

ALESSANDRO BERLUTI



**Momenti di vita nella scuola
a Mondolfo e Marotta
durante
la Seconda Guerra Mondiale**



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

In copertina: Scuole Elementari Mondolfo – Scuola Rurale di Sterpettine. Saggio degli alunni. Anni Trenta del Novecento. (Archivio Alessandro Berluti).



Una pagina che non è mai sufficientemente indagata è quella della tragedia della Seconda Guerra Mondiale vissuta anche nella nostra Regione. Apparentemente lontana dagli scenari principali dei combattimenti, in vero la popolazione marchigiana sin da principio – e non solo inevitabilmente più direttamente col passaggio del fronte – ebbe a vivere sacrifici, stenti, timori e tragedie, come le pagine di questa ricerca inequivocabilmente raccontano.

È una ricerca il cui merito è stato poi quello di indagare il clima, i fatti, gli eventi visti attraverso il mondo della scuola elementare, delle insegnanti e degli insegnanti che erano allora chiamati tanto nei centri urbani quanto nelle scuole rurali a gestire classi particolarmente numerose, spesso vere pluriclassi. Attraverso i registri della scuola, puntualmente compilati, tornano così attuali pagine di vita in cui possiamo captare anche i sentimenti degli alunni, che furono pure loro catapultati nelle alterne vicende della Seconda Guerra Mondiale, vivendo anni scolastici particolarmente difficili come, per ben altri motivi, anche gli studenti dei nostri giorni ne hanno dovuto purtroppo subire a motivo della pandemia.

Possiamo dunque credere che la fonte utilizzata – abbastanza nuova – potrà essere di riferimento per proseguire nella raccolta di informazioni in altre località della nostra Regione ed arricchire quelle indagini, ricerche e riflessioni che, con i Quaderni del Consiglio, stiamo attivamente conducendo, per trasmettere pagine di storia e di vita marchigiana di ieri come di oggi, per poter costruire consapevolmente ed insieme il nostro futuro.

DINO LATINI

Presidente del Consiglio regionale delle Marche

ALESSANDRO BERLUTI

**Momenti di vita nella scuola
a Mondolfo e Marotta
durante
la Seconda Guerra Mondiale**

*Trasformare i sudditi in cittadini
è un miracolo che solo
la scuola può compiere*

Piero Calamandrei

INDICE

Presentazioni	
ANDREA BERLUTI	
<i>Presidente Archeoclub d'Italia Sede di Mondolfo</i>	pag. 11
DOTT. NICOLA BARBIERI <i>Sindaco di Mondolfo</i>	
DOTT. GIOVANNI DITOMMASO <i>Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Mondolfo</i>	pag. 13
PROF.SSA ANNA MARIA LANDINI <i>Dirigente Istituto Comprensivo Statale "Enrico Fermi" Mondolfo</i>	pag. 15
Prefazione	pag. 17
Momenti di vita nella scuola a Mondolfo e Marotta durante la Seconda Guerra Mondiale	pag. 19
1. <i>La chiusura anticipata dell'anno scolastico al 31 maggio 1940</i>	pag. 19
2. <i>L'Europa in fiamme: a scuola la solita vita nel 1939-1940</i>	pag. 20
3. <i>Le novità di primavera</i>	pag. 23
4. <i>I vantaggi estivi della guerra</i>	pag. 25
5. <i>Ottobre: suona la campanella per l'anno scolastico 1940-1941</i>	pag. 27
6. <i>Il nuovo anno scolastico perde l'Impero: 1941-1942</i>	pag. 33
7. <i>Ultimo anno scolastico con il Re e con il Duce: 1942-1943</i>	pag. 42
8. <i>L'anno di scuola nella Repubblica Sociale: 1943-1944</i>	pag. 53
9. <i>Finisce la guerra: 1944-1945</i>	pag. 61
10. <i>Albo d'onore degli uomini di scuola impegnati per la causa della libertà</i>	pag. 72
Appendice fotografica.....	pag. 75

La Sede di Mondolfo dell'Archeoclub d'Italia ha in questi anni ampiamente posto al centro della propria attività istituzionale la scuola. La feconda collaborazione protratta da oltre venti anni vede i volontari dell'Archeoclub partecipi in vari progetti condivisi assieme all'Istituto Comprensivo Enrico Fermi, così che esperti di vari settori si sono alternati con le scolaresche per indagare ed approfondire pagine di storia, arte, cultura e tradizioni locali, fra Mondolfo e Marotta. Un lavoro che ha registrato la grande disponibilità dei dirigenti scolastici, del corpo docente e del personale tutto succedutosi nel tempo, portando risultati proficui e ben noti, sia per le classi delle primarie che per quelle della secondaria di primo grado.

L'azione di Archeoclub d'Italia, poi, grazie alla passione del nostro socio Alessandro Berluti, ha indagato l'esperienza scolastica a Mondolfo e Marotta con ben tre volumi che, separatamente, hanno esaminato tutti i gradi dalla scuola che, un tempo, si sarebbe detta asilo, elementari e medie del nostro territorio, creando un percorso di indagine presente in pochissimi Comuni italiani. Con questo testo, per il quale dobbiamo ringraziare il Consiglio Regionale delle Marche avendolo di buon grado accolto nella prestigiosa collana dei Quaderni, la scuola non è l'oggetto dell'indagine ma diviene essa stessa il tramite attraverso la quale raccontare una densa pagina di storia locale, esemplare per tante realtà marchigiane, e con quella vivacità di penna che l'Autore ha saputo trasmettere. Siamo convinti che potrà ispirare anche altri a questa nuova modalità di indagine, ancora ampiamente da percorrere e siamo ancora più lieti di poterlo presentare nel mentre l'Archeoclub d'Italia compie in quest'anno 2021 i cinquant'anni dalla sua fondazione: la scuola, rimane per tutti noi centrale.

ANDREA BERLUTI

Presidente Archeoclub d'Italia Sede di Mondolfo

La ricerca svolta dalla locale sede dell'Archeoclub d'Italia che ringraziamo per il lavoro condotto, così come ringraziamo il Consiglio Regionale delle Marche per essersi fatto carico della pubblicazione, esce in un momento storico davvero particolare quale quello della pandemia che stiamo vivendo. È tuttavia un momento opportuno per leggere le pagine scritte da Alessandro Berluti che, attingendo agli archivi delle scuole, ha ricostruito attraverso quelli una delle vicende più buie della nostra storia recente, come quella della Seconda Guerra Mondiale. Nel volume, infatti, viviamo tutta la parabola di quei fatti che fra il 1939 ed il 1945 interessarono Mondolfo e Marotta. Anni di lutti, sacrifici, stenti che aprirono poi ad una stagione di grande rinascita e veloce progresso all'indomani della fine del conflitto. È dunque, questo volume, un testo di chiara speranza: se i nostri nonni e padri seppero ricostruire la Nazione dopo tanta tragedia, lo faremo senz'altro anche noi lasciando alle spalle la pandemia che ci funesta; e lo attueremo sapendo che ognuno dovrà fornire il massimo impegno civile e la migliore condivisa sinergia per il bene comune.

DOTT. NICOLA BARBIERI
Sindaco di Mondolfo

DOTT. GIOVANNI DITOMMASO
*Assessore alla Pubblica Istruzione
Comune di Mondolfo*

Forse non sempre pensiamo che le tante “carte” che caratterizzano il quotidiano di una scuola abbiano un valore che supera l’aspetto pratico, contingente, del momento, e che – in vero – siano documenti che concorreranno a fare la storia. Note, circolari, unità didattiche, schemi progettuali, programmi – oggi quasi sempre su un foglio “elettronico” e salvate in un *cloud* – ma anche compiti in classe, esercitazioni e tanto altro ancora sono tutte fonti che lo storico di domani potrà utilizzare quale tassello per ricostruire le vicende, le speranze, le difficoltà, i risultati conseguiti da una comunità locale ben partecipe ed attiva protagonista della storia nazionale.

E ce lo ricorda, se ce ne fosse bisogno, anche Alessandro Berluti in questo volume che, grazie al Consiglio Regionale delle Marche a cui va il nostro plauso, viene ora presentato.

Attingendo infatti alla ricca documentazione conservata negli archivi del nostro Istituto, con il Palazzo delle Scuole in esercizio sin dal 1914, rimette mano ancora una volta alla vita della scuola, attraverso la quale ricostruire le vicissitudini di un momento storico particolarmente drammatico per la nostra nazione e che, per certi aspetti, pure oggi viviamo. Gli stessi insegnanti, il personale ATA, e gli alunni tutti sono dunque anche oggi “produttori di documenti storici”, un fatto troppo spesso dato per scontato. Per un Istituto come il nostro, da sempre fortemente proiettato sul territorio di riferimento, sapere di essere stato la “lente” attraverso la quale ricostruire la vita di Mondolfo e Marotta – sul cui intero territorio ricadeva allora la competenza della cessata Direzione Didattica Statale – è senz’altro motivo di orgoglio. A ciò si aggiunge la consapevolezza della scuola quale luogo di proiezione nel futuro anche mediante il recupero del passato, nella certezza

che il lavoro di oggi sia utile per crescere nei valori della Costituzione le attuali generazioni, ma anche al fine di offrire positivi spunti per future indagini.

PROF.SSA ANNA MARIA LANDINI
Dirigente
Istituto Comprensivo Statale "Enrico Fermi" Mondolfo

Prefazione

Ripetutamente in questi anni sono tornato sul tema della scuola a Mondolfo e Marotta e, il 160° anniversario dell'Unità Nazionale (1861-2021), mi ha nuovamente condotto in questi lidi. Un archivio ben ordinato quanto ricco di notizie e dettagli quale quello dell'allora Direzione Didattica di Mondolfo – oggi Istituto Comprensivo Statale “Enrico Fermi” – ha permesso di ricostruire tante pagine di vita quotidiana degli alunni (e, in controluce, delle loro famiglie come anche degli insegnanti) nei tragici anni della Seconda Guerra Mondiale uno degli eventi più critici della storia unitaria nazionale.

È la vita della scuola, è la vita di Mondolfo e Marotta vista attraverso i racconti delle maestre e dei maestri che, nel puntuale adempimento del loro servizio, perlopiù con grande regolarità descrivevano quasi quotidianamente nel “Giornale della scuola” – parte del Registro di classe – non solo e non tanto il programma svolto quanto piuttosto il diario del loro lavoro. Un “Giornale” che, di tanto in tanto nelle ispezioni periodiche condotte dal Regio Direttore Didattico di Mondolfo, veniva da questi letto e annotato: per cui un adempimento al quale l'insegnante prestava una certa attenzione. Da queste pagine, che ho cercato di riportare anche con ampie citazioni per leggere la storia attraverso chi la viveva – e con l'italiano del tempo di chi, del resto, lo insegnava – vediamo un territorio che subisce, diremmo da subito o quasi, le dure ristrettezze, le difficoltà, lo sfacelo della guerra. Vi leggiamo, tuttavia, anche la tenacia delle maestre e dei maestri che, anche nei momenti in cui il destino incombe tragico sull'Italia, restano al loro posto, nella missione affidata di educare le nuove generazioni. Sono profondamente convinto che

agli insegnanti – a quegli insegnanti elementari in servizio non solo nei principali centri urbani della Penisola ma anche nei più dispersi nuclei agricoli, in villaggi e frazioni a volte quasi dimenticate – vada riconosciuto ampiamente il merito di aver pressoché estirpato l’analfabetismo in Italia, e di aver realizzato quello che, con abile penna, sintetizzava Piero Calamandrei: “Trasformare i sudditi in cittadini è un miracolo che solo la scuola può compiere”. E in ciò tutti ampiamente crediamo; e ringraziamo.

Momenti di vita nella scuola a Mondolfo e Marotta durante la Seconda Guerra Mondiale

1. *La chiusura anticipata dell'anno scolastico al 31 maggio 1940*

Non era giunto poi così inatteso alla Direzione Didattica di Mondolfo¹ il provvedimento ministeriale con il quale si stabiliva di chiudere anticipatamente l'anno scolastico 1939-1940 fissando improrogabilmente il termine delle lezioni al 31 maggio.

Già in apertura di anno, nell'ottobre del 1939, a Mondolfo² l'insegnante Rosa Casadei Fabbri, della scuola rurale nella borgata di Centocroci, sulla *Cronaca della scuola*³ scriveva: “Quest'anno siamo tornati a scuola in uno stato d'animo particolare e nessuno di noi presume di potersi isolare con i propri scolari per dedicarsi al normale svolgimento dei programmi, evitando nei discorsi, nei lavori, ogni riverbero del fuoco che agita tanti popoli oltre frontiera. Ciascuno di noi, col nostro lavoro quotidiano, anche umile in apparenza, anche nascosto, anche non riconosciuto, contribuiamo a fare la storia. È necessario quest'anno dare alla nostra preparazione una maggiore profondità, proponendoci di corrispondere [...] alle direttive del

1 Sulla storia delle scuole elementari a Mondolfo, cfr.: Berluti A., *La scuola a Mondolfo e Marotta dal tramonto dell'antico regime alla vigilia della grande guerra: nel Centenario della edificazione del palazzo delle scuole elementari del capoluogo, 1914-2014*, Mondolfo, 2013.

2 Intendiamo essenzialmente il Comune nel territorio “storico”, come risultava prima del disposto di cui alla L.R. 15/2014.

3 Circa i registri ed il giornale di classe, cfr.: Scuola Elementare Statale “Lorenzo il Magnifico” – Circolo Didattico di Campi Bisenzio, *Il vecchio libro*, Firenze, 2002, p. 89 e ss..

Duce; echeggia ancora il suo ultimo monito: “Lavorare vigilanti e tacere”. Sono tre parole che valgono la migliore sintesi del nostro programma d’azione. Avanti, dunque, ciascuno con la nostra pietra, con la nostra pazienza, con la nostra buona e tenace volontà: avanti lavorando, vigilando, tacendo, sulla traccia sicura del Condottiero che marcia innanzi a noi”⁴.

L’invasione della Polonia il 1 settembre 1939 dalle truppe del Terzo Reich, la conseguente dichiarazione di guerra da parte della Gran Bretagna e della Francia, la non belligeranza italiana proclamata da Benito Mussolini erano fatti a tutti ben noti e che tuttavia contrastavano con alcune descrizioni apparentemente bucoliche che le insegnanti davano dell’inizio dell’anno nella loro scuola, come in quel di Sterpettine, altra borgata rurale di Mondolfo, dove in classe sedevano 50 alunni in una sezione mista di prima, seconda e terza: “Ecco al completo la mia numerosa famiglia allegra e sana come tutti i fanciulli cresciuti accanto al sereno lavoro dei campi. Tutti presenti sono sempre questi cari scolari che sentono imperiosa, ogni mattina, la voce del dovere che li chiama a scuola. Vengono a frotte dai casolari sparsi chiacchierando allegramente, a volte anche cantando, ed entrano a scuola con la serena giocondità con cui sono partiti, mezz’ora prima dell’orario, per adempiere ognuno il proprio incarico”⁵.

2. *L’Europa in fiamme: a scuola la solita vita nel 1939-1940*

L’anno scolastico 1939-1940 aveva visto il consueto snocciolarsi delle date e delle ricorrenze ampiamente stigmatizzate dal Regime ed a cui gli insegnanti venivano puntualmente richiamati. Di qui

4 Archivio Istituto Comprensivo Statale “Enrico Fermi” Mondolfo [=AICM], *giornale della classe dell’Ins. Frattini Fabbri Rosa*, AS 1939-1940. Va ricordato come la Direzione Didattica di Mondolfo sia confluita – a far data dal 1 settembre 2016 – nell’Istituto Comprensivo Statale “Enrico Fermi” di Mondolfo. La sottolineatura è nell’originale.

5 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clotilde Brunetti*, AS 1939-1940

la celebrazione della marcia su Roma (28 ottobre 1922) da parte della maestra che regge una quarta maschile nel Capoluogo di Mondolfo: “Commemorazione in classe della marcia su Roma. Oggi, ricordando l’inizio del Regime Fascista, ho ricordato agli alunni le opere imponenti del Regime, l’Italia pacificata e disciplinata, attiva e operosa; le terre bonificate; le nuove città sorte là dove era la desolazione della malaria; l’esercito di terra, del mare, dell’aria, rinnovato e fatto forte; i confini assicurati; e finalmente il tricolore ed il fascio littorio portati di là dal mare, l’impero⁶ rinnovato sui colli fatali di Roma. Gli alunni hanno seguito con vivo interesse le mie parole. Domani alle ore 10avrà luogo, in paese, la commemorazione del 28 ottobre ed anche gli alunni ci prenderanno parte. Ricorrendo poi domenica prossima il secondo annuale della GIL [Gioventù Italiana del Littorio]⁷ ho parlato a lungo alla scolaresca dell’educazione virile e guerriera che riceve oggi tutta la gioventù dell’Italia, sempre pronta ad affrontare con coraggio qualsiasi evento. I miei Balilla si sono davvero entusiasmatisi nel paragonare il fanciullo di oggi, pronto moralmente, spiritualmente, fisicamente a tutto, con quello di una volta, invece tardo, debole e pauroso”⁸.

Non poteva essere da meno, per un popolo che con la vittoria nella Grande Guerra aveva rinnovato la propria gloria romana il 4

6 Nelle scuole elementari “i nuovi libri non soltanto dedicavano uno spazio crescente al racconto della conquista coloniale, ma introducevano nuove parole chiave quali “giornata dell’impero” o “romanità” e insistevano sull’importanza dell’espansionismo per la popolazione italiana” [Deplano V., *L’Africa in casa. Propaganda e cultura coloniale nell’Italia fascista*, Milano, 2015, p. 38].

7 Cfr.: Charnitzky J., *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Milano, 1999, p. 387: “L’obiettivo principale dell’organizzazione giovanile fascista restava l’addestramento sportivo – militare, anche se nel decreto costitutivo era dato maggiore rilievo alle attività nel settore dell’assistenza sociale e in quello ricreativo”. La nuova organizzazione giovanile di Stato e del partito raccoglieva ora sotto uno stesso tetto tutti i giovani di entrambi i sessi di età compresa tra i 6 e i 21 anni, continuando a mantenere il principio di adesione volontaria.

8 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Baldoni Travaglia*, AS 1939-1940

novembre 1918: “Parlo ai miei scolari di questa data gloriosa – così l’insegnante di Ponterio. [...] Data gloriosa che ha segnato la fine della Grande Guerra, [...] in cui l’Esercito Italiano combatté con valore degno della nostra Potenza Romana⁹, per dare alla Patria la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina che mancavano per raggiungere i confini segnati da Dio”¹⁰.

Una lotta guidata da sicura mano quale quella di Vittorio Emanuele III, il Re Soldato: “Oggi – 11 novembre 1939 – tutta l’Italia è in festa; è il genetliaco del nostro amato Sovrano. La nostra bella bandiera¹¹ sventola dalle finestre, dai balconi, dalle case, sventola sugli edifici dove si studia e si lavora per la grandezza della Patria. Conduco i miei alunni a rivolgere un augurio con affetto filiale al loro Re, che accanto al popolo ha fatto la guerra, degno figlio della Stirpe dei Savoia”¹². Nella scuola rurale di Sterpettine, “abbiamo festeggiato il genetliaco di S.M. il Re Imperatore adornando il suo ritratto di ghirlande sempre verdi e di bandierine. Fra la raccolta dei pensierini sull’11 novembre, ne ho letti alcuni davvero curiosi: Mi piacerebbe di essere la figlia del Re... . Il Re non è soltanto un signore, ma un signore, una persona in grande... . Mi piacerebbe di andare in automobile con il Re, per una bella *spainata* (figura)”¹³.

9 “Nel mito di Roma c’è il richiamo all’antica grandezza imperiale, alla disciplina del dominio, alla coesione militare. Ma c’è anche dell’altro: per esempio il richiamo a un modello di vita apparentemente sobrio, in realtà magniloquente (meglio ancora: magniloquente in quanto sobrio) destinato a stupire, modello in cui sontuosità e magnificenza sono congiunte alle umili origini, alle radici arcaiche, alla semplicità della tradizione rurale. E’ un po’ come dire: quello romano era un popolo di contadini, come noi siamo, eppure è diventato grande: ha dominato il mondo” [Gibelli A., *Il popolo bambino. Infanzia e nazione dalla Grande Guerra a Salò*, Torino, 2005, p. 239].

10 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Malvestuto*, AS 1939-1940

11 Si pensi al Saluto alla Bandiera che ogni sabato i bambini delle scuole dovevano tenere intonando inni patriottici; cfr.: Gentile E., *Il culto del littorio*, Roma-Bari, 2007, p. 60.

12 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Malvestuto*, AS 1939-1940

13 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clotilde Brunetti*, AS 1939-1940

Stirpe sabauda che, in quell'anno scolastico, aumenta anche di numero: "Il radio giornale – il 24 febbraio 1940 – ha comunicato all'attenta scolaresca la nascita della principessina Maria Gabriella. Alla neonata auguri sincerissimi"¹⁴ e, il 26 febbraio: "Vacanza per festeggiare il lieto evento di Casa Savoia"¹⁵. Effettivamente la radio è qualcosa di eccezionale: la scuola celebra ampiamente Guglielmo Marconi e, al contempo, si giova di questo strumento per innovative lezioni. "Bellissima la trasmissione [radiofonica] di stamane su "Il Mago dell'Etere". Il tempo favoriva una ricezione quasi limpida, e tutti gli scolari udivano, commossi, la rievocazione di alcuni passi della vita di questo grande benefattore, il di cui nome non potranno dimenticare, perché non avranno fine i benefici che le sue innumerevoli scoperte ed applicazioni apportarono all'umanità intera. Guglielmo Marconi: presente!"¹⁶. Che possano uscire voci da quello strumento, colpisce: "Baffin Bofecchia. Le mie scolare – di prima elementare¹⁷ – hanno ascoltato col massimo interesse la prima trasmissione radio a loro dedicata. L'hanno perfettamente compresa ed il loro cuore è rimasto sospeso finché il fanciullo non ha potuto riavere il suo berretto. Le fanciulle di campagna, che per la prima volta hanno ascoltato la radio, sono rimaste... a bocca aperta"¹⁸.

3. *Le novità di primavera*

È un inverno lungo e particolarmente freddo quello del 1939-1940: "Neve! Neve! Neve! Solo cinque alunni sono presenti a

14 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Malvestuto*, AS 1939-1940

15 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Frattini Fabbri Rosa*, AS 1939-1940

16 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Enrichetta Grassi*, AS 1938-1939

17 Sull'apertura della scuola materna a Mondolfo, cfr.: Berluti A., *Dall'asilo infantile alla scuola materna a Mondolfo e Marotta. 1868-1954*, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, 2014.

18 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Ascani Omiccioli*, AS 1939-1940

lezione”¹⁹ sconsigliata verga l’insegnante della quinta classe mista di Marotta; e da Mondolfo - dal plesso di Centocroci: “Ho presenti quattro alunni. Sebbene ci sia il caminetto acceso il termometro segna zero”²⁰ dentro la classe; ancora qualcosa di simile il 25 gennaio mentre, il 7 febbraio: “Finalmente non c’è più neve e i ragazzi sono ritornati quasi tutti. Ne mancano diversi perché ammalati di influenza. Il termometro è salito a 7 gradi”²¹. Alcuni giorni dopo, comunque, tornerà ancora tanta neve²².

L’arrivo della buona stagione, affretta tuttavia anche l’Italia alla guerra: l’ordine di precipitosa chiusura dell’anno scolastico ne è ampio presagio. “Le scuole verranno chiuse in anticipo, al 31 maggio. Questo provvedimento – commenta l’insegnante della terza mista di Marotta – deve farci naturalmente pensare che finiti i doveri scolastici ne cominceranno per l’insegnante fascista altri ancor più ardui e sacri. Il nostro spirito è pronto. In silenzio, con fede, con fermezza, serviremo la nostra grande Patria agli ordini del Duce”²³. Patria sulla quale viene invocata la protezione divina, come nella terza femminile del Capoluogo: “La chiusura anticipata delle scuole, ordinata dal Ministro dell’Educazione Nazionale per la fine del mese, mi sorprende. Il programma – scrive il 22 maggio 1940 l’insegnante – è ormai svolto completamente, però avrei voluto ripeterlo con più calma. Spiego alle mie piccole il motivo della chiusura anticipata ed invochiamo insieme la protezione di Dio sulla Patria nostra”²⁴. Ma ormai è la guerra: “La Patria è in armi! Si anticipa la chiusura delle scuole. Questo fatto straordinario ha suscitato grande entusiasmo negli

19 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Frattini Fabbri Rosa*, AS 1939-1940

20 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Frattini Fabbri Rosa*, AS 1939-1940

21 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Frattini Fabbri Rosa*, AS 1939-1940

22 Cfr.: AICM, *giornale della classe dell’Ins. Frattini Fabbri Rosa*, AS 1939-1940

23 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Ersilia Pedrizzi Rocchetti*, AS 1939-1940

24 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Ines Franchini Sbröllini*, AS 1939-1940

alunni. Durante l'anno scolastico hanno seguito – in questa quinta elementare mista di Marotta – giorno per giorno, passo a passo, le vicende politiche dell'Europa, specialmente della nostra Patria, ed ora hanno rinnovato il giuramento di fedeltà al Re Imperatore, al Duce fondatore dell'Impero e di servire con tutte le loro forze la Causa della Rivoluzione Fascista e contribuire per la grande Vittoria finale, che segnerà la più grande data storica dell'Urbe”²⁵.

E, tale data, non si farà tristemente attendere: il 10 giugno ecco “l'ora segnata dal destino, batte nel cielo della nostra Patria. L'ora delle decisioni irrevocabili”: l'Italia è in guerra, nella guerra scellerata voluta dal fascismo.

4. I vantaggi estivi della guerra

La mobilitazione generale delle “gloriose truppe italiane” sembra apportare benefici a molte località italiane che, inaspettate, vedono il prolungato soggiorno di truppa in fase di addestramento o di trasferimento verso i fronti. A Mondolfo e Marotta si tratta di una vera e propria “manna dal cielo” – che il Comune chiederà anche di prolungare o ripetere²⁶ – e che, con la loro immediatezza, stigmatizzano i bambini nei loro componimenti scolastici: “A Mondolfo ci sono stati i nostri valorosi soldati che ancora combattono contro la Gran Bretagna. I soldati che erano a Mondolfo tutte le mattine facevano sempre il passo romano e una volta è arrivato il Colonnello e hanno avuto un bel cicchetto, perché ha detto che il passo romano lo dovevano fare qualche volta. I nostri soldati sono stati sempre buoni e noi lo stesso quando mi chiamavano per andare a prendere la roba e quando ritornavo mi davano sempre il pane. E all'ora del rancio stavo sempre vicino ai soldati perché mi davano

25 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Clelia Facchini*, AS 1939-1940

26 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda Guerra Mondiale*, Mondolfo, 2002, pp. 80-82.

la minestra. Per tutto il paese era una benedizione, perché stavano tutti bene, tutti avevano il pane e la minestra. Una ragazza vicino la scuola quando che c'erano i soldati è cresciuta sei chili e tutta la famiglia stava molto bene. Noi stavamo molto bene e adesso no, perché i soldati che erano a Mondolfo sono andati a Senigallia. Noi in questi giorni siamo stati sempre bene e non abbiamo fatto mai il pane, abbiamo mangiato sempre quello dei soldati. Ringraziamo il Signore che per qualche tempo ci sono stati i soldati. W i soldati"²⁷. La permanenza della truppa è di grande vantaggio ovviamente anche per chi gestisce esercizi pubblici, forse meno per qualche coltivatore con i poderi subito attorno all'abitato: "Anche a Mondolfo ci sono venuti ottocento soldati. Hanno rivivito tutto il paese. Nel mio paese i contadini si lamentavano, perché i soldati andavano a rubare l'uva. Tutto il paese però andava bene, perché mangiavano poveri e ricchi. Alla sera si vedevano sempre passeggiare quei soldati, e tante volte venivano con noi, perché hanno fatto amicizia. Il mio babbo ha il caffè , gli facevano lavorare e anche guadagnare il doppio. Vi era uno che lo chiamavano Toscanino perché era della Toscana, era molto buffo. Dopo aver preso il caffè giocava alle carte e poi veniva a spasso con me. Era un conducente, quando è partito mi ha salutato tre o quattro volte. Per noi è stata una grande disgrazia perché si potevano pagare tutti quei debitucci che si erano fatti, ma il destino à voluto così. Però quaranta giorni ci sono stati. Sono andati a Senigallia, quando vengono alla libera uscita vengono su e dicono che di questo piccolo paese non si possono mai scordare. Questi soldati sono l'avvenire d'Italia, il DUCE li premia con medaglie al valore"²⁸.

27 Componimento dell'alunno Dario Sorcinelli, classe V elementare, sul tema: "Anche Mondolfo ha ospitato un battaglione del glorioso esercito italiano". Abbiamo riportato il testo già integrato delle correzioni fatte dal maestro Battistini.

28 Componimento dell'alunno Rino Tonelli, classe V elementare, sul tema: "Anche Mondolfo ha ospitato un battaglione del glorioso esercito italiano". Abbiamo riportato il testo parzialmente integrato delle correzioni fatte dal maestro Battistini.

5. Ottobre: suona la campanella per l'anno scolastico 1940-1941

L'avvicinarsi della ripresa delle lezioni, fra l'altro, era stato fra i fattori che avevano portato alla partenza della truppa, alloggiata pure nel Palazzo delle Scuole del Capoluogo.

Ricomprendente dal 1938²⁹ cinque Comuni – Mondolfo, Mondavio, Monteporzio, Orciano, S.Costanzo – il Circolo Didattico di Mondolfo³⁰ contava per il 1940-1941 ben 2.230 alunni³¹. Un anno scolastico particolarmente breve, di appena 171 giorni, “attese – come spiegava il Direttore in una Circolare – le particolari condizioni del momento” con la chiusura delle scuole fissate per il 15 maggio 1941³². Condensato negli orari – con le lezioni, stante il permanere dell'ora legale anche nell'inverno – fissate fra le ore 9 e le ore 13³³, e le vacanze pressoché annullate: “A compensare parzialmente il mese che in tal caso verrà sottratto alle lezioni, saranno soppresse, nel corso dell'anno scolastico, tutte le vacanze previste dai vigenti ordinamenti, fatta eccezione per la domenica, la vigilia, il giorno di Natale e il giorno successivo (24-25-26 dicembre), la vigilia, il giorno di Pasqua e il giorno successivo. [...] I docenti saranno tenuti a intensificare il loro insegnamento”³⁴.

La guerra in questo primo anno è sostanzialmente a favore dell'Asse, e le insegnanti ne narrano gli avvenimenti quasi inserendoli nell'aurea della grande storia. “Nessun mezzo – relaziona il

29 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore Didattico di Mondolfo al Provveditorato*, 10 dicembre 1940

30 Al Direttore Didattico di Mondolfo Costantino Pasquini dal primo luglio 1940 al 30 novembre 1943 venne affidato pure il Circolo Didattico di Fano; cfr.: AICM, *lettera del Direttore Didattico al Provveditorato*, 7 dicembre 1943

31 Cfr.: AICM, *relazione del Direttore Didattico di Mondolfo al Provveditorato*, 9 dicembre 1940

32 Cfr.: AICM, *circolare del Direttore Didattico di Mondolfo*, 10 dicembre 1940

33 Cfr.: AICM, *circolare del Direttore Didattico di Mondolfo*, 22 novembre 1940

34 AICM, *circolare del Direttore Diddattico di Mondolfo*, 10 dicembre 1940

Direttore Didattico Costantino Pasquini al Regio Provveditore agli Studi – viene trascurato perché gli alunni siano condotti a partecipare, giorno per giorno, alle imprese gloriose ed eroiche della Patria in armi. Conferenze, audizioni radiofoniche, commento e illustrazione ai Bollettini di guerra, annotazioni e rilievi, episodi di eroismo, orientamento di tutto il lavoro scolastico in piena aderenza agli eventi in corso al fine di creare nelle nuove generazioni quella coscienza fascista ed imperiale³⁵ così come è voluto dallo spirito del tempo di Mussolini. Nell'attuale momento storico tutta la scuola è presente, con lo spirito e con le opere, alla realizzazione dei grandi destini segnati e voluti dal Duce per la libertà e la potenza dell'Italia imperiale³⁶.

Gli alunni sono pertanto resi partecipi degli incontri fra Mussolini e Franco, condotti con lo scopo di far scendere in guerra accanto all'Asse anche la Spagna del *caudillo*³⁷: “Oggi ho portato a scuola – così l'insegnante della scuola mista di Ponterio – la rivista “Legioni e Falangi”. Riporta tutti i più importanti avvenimenti politici. Ho presentato ai miei scolari le figure ove si nota l'ultimo incontro a Bordighera [12 febbraio 1941] del Duce con Franco ed ho spiegato il significato³⁸. D'altronde ogni primo giorno della settimana l'insegnante ha un compito ben preciso in tutte le scuole: “Per ordine del Superiore Ministero – appunta la maestra della quinta elementare mista di Marotta – ogni lunedì dovrà aver luogo, in ciascuna classe, una illustrazione esauriente dei principali avvenimenti militari accaduti nella settimana precedente. Ciò in considerazione che la parola illuminata e serena del maestro è la più idonea a rafforzare nell'animo

35 Sulla scuola tutta orientata alla creazione di una mentalità “imperiale”, cfr.: Berluti A., *Dall'Avviamento professionale alla Scuola media. Alle origini dell'Enrico Fermi a Mondolfo*, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, Ancona, 2015, pp. 83-84.

36 AICM, *relazione del Direttore Didattico di Mondolfo al Provveditorato*, 9 dicembre 1940

37 Cfr.: Gallo M., *Storia della Spagna franchista*, Bari, 1972, p. 149.

38 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Malvestuto*, AS 1940-1941

dei bambini ed in riflesso in quello delle famiglie, la certezza sull'esito finale della guerra che viviamo"³⁹; un esito, ovviamente, vittorioso, come la medesima insegnante ricorda ai bambini celebrando il Natale di Roma (21 aprile 1941): "Quest'anno il giorno sacro al Natale di Roma e alla Festa del Lavoro, trova il popolo italiano gloriosamente impegnato su tutti i campi della lotta, unito e compatto agli ordini del Duce, fieramente proteso verso nuove conquiste e verso nuove vittorie"⁴⁰. Gli alunni ascoltano, "mi danno l'impressione – così un'altra insegnante di Marotta – di tanti soldatini, desiderosi anch'essi di contribuire alla grandezza ed alla vittoria italiana"⁴¹.

Che la guerra sia una tragedia per chi vive anche a Mondolfo e Marotta, lo dimostrano tuttavia gli occhi rossi di lacrime dei bambini, quando si accenna a fronti di guerra che vedono impegnati i propri genitori, allorché si parla di ragazzi al lavoro nei campi per supplire la carenza di manodopera maschile richiamata alle armi, della Sovrana che visita i feriti, delle preghiere innalzate per i morti.

"Quando si legge il bollettino di guerra – accade nella quinta femminile del Capoluogo – tutte mostrano attenzione e interesse, ma in particolar modo quella piccola del primo banco al centro. Non batte palpebra, trattiene quasi il respiro, non perde una sillaba. Ti piace ascoltare le notizie del bollettino? – Le chiedo. Sì tanto; ma vorrei sentire molte notizie che riguardano il fronte orientale dell'Africa. – E perché? – Perché c'è il mio babbo. E il viso si fa rosso, rosso e negli occhietti brilla una lacrima"⁴².

La carenza di manodopera si fa sentire in campagna, con conseguenze anche nella frequenza scolastica, appunto: "Che disperazione! – così la maestra della quinta femminile di Mondolfo – La

39 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ersilia Rocchetti*, AS 1940-1941

40 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ersilia Rocchetti*, AS 1940-1941. La Rocchetti scrive nel giornale di avere volontari in armi tanto il marito quanto il figlio.

41 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Michelina Morelli*, AS 1940-1941

42 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Ripanti*, AS 1940-1941

frequenza non è ancora ritornata regolare [a metà marzo]. Qualcuna è trattenuta a casa per aiutare nelle faccende dei campi e per la custodia dei fratellini più piccoli. Le sorelle Fossi da qualche giorno si alternano. La mamma è venuta a pregarmi di pazientare un po'. Sono rimasti in pochi, disse, gli uomini sono richiamati alle armi e hanno parecchio da fare per la zappatura del grano, la semina dei legumi e del formentone"⁴³.

Che la guerra porti ferite e lutti è per ora appena accennato, in maniera indiretta: con riferimenti al servizio umanitario della sovrana e con l'immancabile preghiera. "Presento ai miei scolari – scrive l'insegnante della scuola rurale di Ponterio – una figura [immagine] della nostra Regina Elena di Savoia, mentre visita i feriti di guerra. L'Italia guarda questa sua buona Regina come il simbolo della bontà, della dolcezza, della virtù e l'addita come esempio di amore materno a tutte le madri d'Italia"⁴⁴. Nella elementare del Capoluogo, "Cerco di dare alla preghiera di ogni giorno uno scopo, un piccolo voto, un'offerta, una promessa, l'espressione di un desiderio, di un proposito... Non fanno lo stesso i fedeli con il segno della croce quando cominciano un viaggio, un lavoro? Spesse volte sono i fanciulli stessi i primi ad esprimere il loro desiderio per l'offerta della preghiera del mattino. Rivolgono il loro pensiero ai valorosi soldati che combattono in terre lontane, sostenendo lotte durissime e privazioni per la grandezza d'Italia. Mentre li guardo tutti con le mani giunte e gli occhi rivolti al Crocifisso, penso che in quel momento essi rivolgono ai soldati non soltanto il loro pensiero, ma anche il loro cuore"⁴⁵. Una preghiera che non può non contemplare le vittime, di tutti i tempi, come a Marotta: "Dopo aver ricordato la lunga guerra del 1915 che durò 3 anni e parlato del sacrificio dei nostri prodi e gloriosi soldati che vinsero e liberarono le terre italianissime, ho ricordato anche i

43 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Ripanti*, AS 1940-1941

44 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Malvestuto*, AS 1940-1941

45 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Clotilde Brunetti*, AS 1940-1941

Caduti per la conquista dell'Impero etiopico, i Caduti della guerra di Spagna, i Caduti nella battaglia sulle Alpi occidentali, i Caduti dell'arma aerea, i Caduti sul mare. Eroi tutti! Ed abbiamo recitato preghiere. Poi ho fatto cantare l'inno al Piave e la canzone del Grappa"⁴⁶.

Situazioni climatologiche contingenti – altro inverno nevoso quello del 1940-1941 – richiamano poi i giovanissimi studenti ai terribili disagi degli uomini in armi. “Nevica. Anche ieri e durante la notte è caduta la neve. Verso le nove ed un quarto ha bussato alla porta la più timida delle alunne: la Sorci Giannina. Abita più lontano di tutte. A S. Martino! Non so come abbia fatto a superare tanta distanza con questo tempo. Poco più tardi ne arrivano altre due da Ponte del Rio. Sono, come la Giannina, tutte bagnate, ma non hanno freddo perché hanno percorso la strada con fatica. Le compagne del paese fanno esclamazioni di meraviglia, mentre le aiutano ad asciugarsi con cura. Allora il nostro pensiero è andato ai valorosi soldati che combattono fra le nevi del fronte greco albanese e la quotidiana preghiera che innalziamo per essi oggi è salita più ardente dai nostri cuori”⁴⁷. La scolaresca si attiva per un aiuto tangibile. “La notizia che nelle ore di lavoro femminile si dovranno eseguire indumenti di lana per i nostri combattenti è stata accolta con vivo entusiasmo. Mentre tutte offrivano con gioia grande la propria opera mi chiedevano quando si iniziava, una ha chiesto se c’era la lana. Ho detto che lana non l’abbiamo e che dobbiamo procurarcela con l’aiuto di tutti gli alunni e alunne. L’entusiasmo non è mancato neppure questa volta, anzi sono molte le promesse e buoni i propositi”⁴⁸, tanto che, qualche giorno dopo scrive ancora la maestra della quinta femminile del Capoluogo: “La lana è arrivata! Le mani operose delle future donnine sono al lavoro. Alcune osservano che solo in due ore la settimana il lavoro procede troppo lentamente e che i soldati, po-

46 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Giuseppina Sorcinelli*, AS 1940-1941

47 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ines Sbrollini*, AS 1940-1941

48 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Ripanti*, AS 1940-1941

verini, dovrebbero attendere chissà quanto la roba da loro eseguita. Per accelerare i lavori si porteranno a casa. Siete contente?”⁴⁹.

Ciò che fa davvero contenti gli alunni – almeno così raccontano gli insegnanti – sono le vittorie dell’Asse. “Le vittorie italo-tedesche sui vari fronti hanno portato la loro nota di gioia nella mia scolaresca – verga l’insegnante della seconda elementare femminile di Mondolfo Capoluogo. Le mie bimbe si interessano vivamente delle vicende delle nostre armi e dei fatti eroici dei nostri soldati”⁵⁰. Si apprezza anche l’eroismo delle truppe italiane: “Come sentono la guerra questi ragazzi! Quando parlo loro degli avvenimenti del giorno li vedo attenti come non mai. Oggi (mentre parlavo loro della eroica difesa di Bardia⁵¹) ho scorto molti occhi luccicanti. Ho compreso che avevo toccato il loro cuore”⁵².

Va meglio su fronte greco-albanese: “Gran gioia – il 23 aprile 1941 – gran canto! La Grecia ha capitolato. La vittoria finale non può essere lontana. Con la primavera, con la Pasqua la resurrezione dei cuori! La sentono questa gioia anche i miei piccoli, sentono l’orgoglio di appartenere a questa grande Patria – madre d’eroi – che non conosce ostacoli, e che con la grande alleata [Germania] conseguirà questa pace con giustizia, tanto auspicata. Un pensiero devoto e riconoscente ai gloriosi caduti. In piedi, o bambini, e cantiamo per essi, ancora una volta, la bella preghiera: O figli... rivolta al Dio degli eserciti, per la loro eterna Gloria”⁵³.

Ma ormai l’anno scolastico volge al termine e “al canto degli inni patriottici abbiamo percorso il Viale della Vittoria [Viale Vittorio Veneto] e siamo andate nella chiesetta del vicino borgo di S.Sebastiano

49 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Ripanti*, AS 1940-1941

50 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Ascani*, AS 1940-1941

51 La città libica, strenuamente difesa dalle truppe italiane, venne conquistata dagli Alleati nel gennaio 1941.

52 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1940-1941

53 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Enrichetta Grassi*, AS 1940-1941

dove abbiamo sostato un poco in devoto raccoglimento. Il Padre Guardiano dei Frati Conventuali ha regalato immaginette sacre a tutte le alunne ed ha impartito la S. Benedizione. Così come lo abbiamo incominciato, abbiamo terminato l'anno scolastico, elevando la nostra anima a Dio"⁵⁴.

6. *Il nuovo anno scolastico perde l'Impero: 1941-1942*

Visioni contrastanti caratterizzavano gli insegnanti all'inizio di questo secondo anno di guerra. Se nei centri abitati il sentimento nazionale di vicinanza ai combattenti sparsi sui vari fronti prevale, in campagna il quadro è ancora maggiormente legato al ciclo della natura dalle evocazioni carducciane. "Oggi – scrive il 26 ottobre 1941 l'insegnante della prima mista di Ponterio – vado a fare una passeggiata con i miei bambini. Li conduco ad osservare la bellezza della natura. Là sull'aperta campagna dove il bue laborioso trascina il pesante aratro in mezzo ai prati verdeggianti, la loro [dei bambini] mente si aprirà a nuove cognizioni"⁵⁵. "Passa la storia – così invece nelle parole dell'insegnante della seconda mista di Marotta all'apertura dell'anno scolastico – grondante di sangue e di lacrime, mentre tante anime fanciulle piene di promesse e di energie di una nuova primavera sono affidate a noi Insegnanti. Mentre la Patria insanguinata, impegnata in una lotta senza pari per meritare una pace con giustizia, chiede ai combattenti la vita, impone a me, a tutti gli educatori, di esprimerle il proprio amore in termini di sacrificio e di solidarietà e di dirigere la propria attività alla formazione del carattere, saper sollevare in alto i generosi cuori dei fanciulli, così che riescano anche in seno alla famiglia a illuminare del loro fresco sorriso il volto austero della rinuncia anche nelle prove più dure che ci attenderanno. Questo è quanto farò in questo nuovo anno

54 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ines Sbrollini*, AS 1940-1941

55 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Bianca Fabbri*, AS 1941-1942

scolastico”⁵⁶. È la scuola in tempo di guerra quella che si apprestano a vivere gli alunni con le loro famiglie, una scuola che chiede di concorrere alle necessità di tutti i combattenti, a principiare dalla lana⁵⁷: “Giornata del fiocco di lana. Che cos’è un pugno di lana tolta dai nostri materassi, ai nostri cuscini? Tutti [gli scolari] hanno portato la loro offerta. Qualche bambina anche un cestino di lana ben cardata. La raccolta di tutte le classi ha superato il calcolo delle insegnanti. Che cosa non darebbero i fanciulli per i nostri combattenti in terre lontane?”⁵⁸. Anche coloro che non hanno materassi di lana ma miseri paglioni non si tirano indietro: “I miei alunni, come tutti i fanciulli d’Italia, hanno dato la più bella prova d’affetto verso i fratelli che combattono, portando tutti il “fiocco di lana” accompagnato dal vivo calore che infiamma i loro cuori. E non sono mancati episodi veramente commoventi. Anche quelli che dormono sul pagliericcio hanno portato la loro offerta. Qualcuno è andato a chiederla anche al pastorello e alla vecchietta che pascolava le pecore, o l’ha raccolta, filo per filo, lungo le siepi dov’era passato il gregge. Nessuno si è presentato a mani vuote al posto di raccolta”⁵⁹. Si intensifica anche la produzione di alimenti⁶⁰: “Mai gli alunni – così nella quinta mista del Capoluogo – sono tanto felici come quando sono intenti alle esercitazioni pratiche del lavoro che trasformeranno il nudo corti-

56 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clelia Facchini*, AS 1941-1942

57 “All’iniziativa – così in una circolare il Direttore Didattico di Mondolfo – dovrà essere conservato un carattere di spontaneità e di rinuncia volontaria a quel quantitativo di LANA GREZZA O FILATA di cui ciascuna famiglia riterrà di potersi privare sottraendola, se necessario – ed in tal caso il sacrificio sarà senza dubbio più apprezzabile – dalle proprie masserizie. [...] Pertanto dispongo che in tutte le scuole dei Circoli di Fano e di Mondolfo la giornata del “fiocco di lana” venga tenuta il giorno 20 novembre corrente” 1941 [AICM, *circolare della Regia Direzione Didattica dei Circoli di Fano e Mondolfo*, 12 novembre 1941].

58 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clotilde Rocchetti*, AS 1941-1942

59 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Ines Sbrollini*, AS 1941-1942

60 Cfr.: Gibelli A., op. cit., p. 355.

le della scuola⁶¹ in un bell'orto di guerra. Nel primo appezzamento dissodato abbiamo già piantato i carciofi. Il cortile è esposto a tramontana. Dovremo per ora scegliere piante che resisteranno al freddo che s'avvicina. Le alunne hanno trovato anche l'angolino per coltivare i fiori con i quali amano ornare la classe, ma la loro occupazione preferita consiste nella lavorazione degli indumenti di lana che prepariamo per i nostri eroici Combattenti⁶². E che i ragazzi conoscano l'orticoltura sembra evidente, "Le piante dei carciofi verdeggiano. Nei giorni scorsi abbiamo preparato un'altra parte del cortile della scuola e, oggi, abbiamo seminato le fave"⁶³. Tuttavia l'inverno incombe per davvero, sembra anticipare: "Quest'anno è giunto il freddo prima del solito – così il 4 novembre appunta l'insegnante della seconda del Capoluogo – e tutti risentiamo di tale anticipazione dell'inverno"⁶⁴. E a gennaio, "non possiamo più lavorare fuori, il nostro orto è sotto la neve e il gelo da quasi un mese. Quando torneranno le belle giornate dovremo ricominciare da capo. Non è possibile che le coltivazioni possano resistere ai rigori di questo crudo inverno"⁶⁵. Le vacanze natalizie si sono prolungate in quest'anno scolastico, "per risparmiare attuali scorte di combustibile, il Superiore Ministero – annota l'insegnante di quinta a Marotta – ha disposto che il periodo delle vacanze invernali sia prorogato sino al giorno 18 gennaio incluso"⁶⁶. Tuttavia al ritorno a scuola il 20 gennaio "fa tanta neve e tanto freddo. Solo in cinque alunni sono presenti"⁶⁷

61 Il cortile è stato negli anni '80 del Novecento in gran parte occupato dal plesso della palestra della scuola.

62 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ines Sbröllini*, AS 1941-1942

63 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ines Sbröllini*, AS 1941-1942

64 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Vera Bossi* AS 1941-1942

65 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ines Sbröllini*, AS 1941-1942

66 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ersilia Rocchetti*, AS 1941-1942

67 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Natalina Bussignani*, AS 1941-1942

nella terza mista di Marotta; ed il 31 gennaio: “Ancora seguita a far freddo e a nevicare. Solo 4 alunni sono presenti. Che disastro! Non è possibile fare lezione”⁶⁸. Non migliora ancora ai primi di febbraio, tanto che il 6 del mese l’insegnante scrive: “Ancora la neve ed ieri in grande quantità. Solo 3 bambini sono presenti perché vicinissimi alla scuola”⁶⁹. Il freddo mette in apprensione le famiglie per il rischio di gravi malattie, oltretutto nelle stufe in classe il fuoco è assai modesto: “Si danno le vacanze natalizie [...] che si prolungano di 10 giorni in più per il freddo intenso che c’è in tutte le scuole. Proprio ci si gela in questa aula così grande, si sta così in grande pensiero di prendersi qualche malattia. C’è la stufa ma il fuoco se ne deve far poco, cosicché non riscalda affatto. Speriamo bene che Dio ci aiuti in tutto”⁷⁰. Un freddo ancora più pungente per lo scarso apporto calorico a cui i ragazzi sono sottoposti per il contingentamento del cibo⁷¹ e che produce conseguenze anche nell’esercitazioni ginniche: “Noto che non tutti – commenta l’insegnante della quarta mista del Capoluogo – compiono gli esercizi con energia e sveltezza come gli scorsi anni. Eppure la ginnastica è una materia che piace ai fanciulli. Quest’anno essi si stancano subito ed io, al primo cenno di stanchezza, interrompo i movimenti per ricondurre tutti gli alunni in classe, poiché comprendo che la mancanza di energia è dovuta alla scarsa alimentazione. Conosco qualcuno, fra i miei scolari, che viene a scuola senza aver fatto colazione, perché la sua mamma divide la razione di pane, fra il pranzo e la cena”⁷². Non per nulla il regime tenta di integrare gli apporti calorici per i bambini: “Il giorno di Ballilla! Parliamo insieme – nella quarta mista di Marotta il 5 dicembre

68 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Natalina Bussignani*, AS 1941-1942

69 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Natalina Bussignani*, AS 1941-1942

70 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Benedetta Rosati*, AS 1941-1942

71 Cfr.: AICM, *giornale della classe dell’Ins. Ines Sbröllini*, AS 1941-1942

72 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clotilde Rocchetti*, AS 1941-1942

1941 – dell'intrepido Balilla genovese e dei Balilla di oggi, degni emuli del loro lontano compagno. Cantiamo "Fischia il sasso". Incomincia oggi la refezione per i bambini del Patronato. Sono nove bimbi poveri che riceveranno una minestra calda e una pagnottella con la marmellata"⁷³. E, anche al termine del saggio ginnico di fine anno: "Tutti i partecipanti – annota l'insegnante della quinta sempre di Marotta – hanno avuto un panino con la marmellata"⁷⁴.

Le penurie e le ristrettezze del tempo di guerra, non devono infatti affievolire la certezza nella vittoria finale, con i bambini primi annunciatori di questo messaggio nelle rispettive famiglie e soggetto delle ricorrenze del regime. "Festa del Balilla. E' una festa vera al cuore dei bambini, rimane loro impressa perché è legata ad un sasso, a un gesto storico"⁷⁵ che li entusiasma. Specialmente in questo periodo [di guerra] si sentono entusiasti, sentono che il gesto del Balilla non è raccontato loro come una favola, come una cosa di tempi passati, perché ora lo vedono concretizzato e riassunto nel valore di altri Balilla, che nel momento attuale si prodigano per la grandezza della Patria. Tutti ora, in questo periodo, hanno un dovere da compiere e come i miei stessi scolari hanno detto, ogni Balilla è un piccolo soldato che deve servire la Patria"⁷⁶.

Anche le sanzioni inflitte all'Italia dalla Società delle Nazioni non piegheranno il valore combattivo del popolo"⁷⁷: "Anniversario delle sanzioni (18 novembre). Gli alunni di tutta la scuola [di Mondolfo

73 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Clarice Maroncelli*, AS 1941-1942

74 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ersilia Rocchetti*, AS 1941-1942

75 Nella creazione dell'identità italiana Giovan Battista Perasso è un raro esempio di personaggio tratto non dalla storia antica o medievale ma dalla storia moderna; cfr.: Balestracci D., *Medioevo e Risorgimento. L'invenzione dell'identità italiana nell'Ottocento*, Bologna, 2015, p. 66.

76 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Vera Bossi*, AS 1941-1942

77 Cfr.: De Rocco N., *Plagiati e contenti. A scuola con i bambini del Duce*, Milano, 1994, pp. 30-35.

Capoluogo] si sono riuniti in corridoio ed hanno ascoltato la radiotrasmissione speciale in cui ha parlato il Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale Eccellenza Del Giudice. Subito dopo gli alunni si sono portati davanti alla lapide che ricorda l'assedio⁷⁸ ed hanno sfilato davanti"⁷⁹. Similmente per l'oro alla patria: "Giornata della fede (18 dicembre). Ricordo ai bambini il dono del cerchietto di ferro delle nostre mamme alla Patria. I nemici di allora sono i nemici di oggi. Con profondo sdegno giuriamo a noi stessi che tutto faremo, perché fallisca il loro intento"⁸⁰.

Continuano le cronache quasi quotidiane degli avvenimenti bellici esposti agli alunni (e per i quali sono state messe a disposizione quaranta maschere antigas⁸¹ oltre ad aver fatto esercitazioni pratiche di protezione antiaerea⁸²): "Il commento ai principali avvenimenti della nostra Patria in armi non si può limitare al lunedì. Tutti i giorni devo intrattenere i miei alunni sulle notizie riportate dai Bollettini di guerra. Essi ascoltano con tanto entusiasmo e mi assalgono di domande con profondi perché che talvolta mi mettono nell'imbarazzo. Esaltano il valore e le gesta dei nostri eroici soldati che combattono nel nome della Fede e della Patria, rinnovano il nostro coraggio fiduciosi e sereni nella parola d'ordine *vincere*"⁸³. Anche le sconfitte – in effetti – vengono quasi sublimate in vittorie, come il 9 maggio 1942: "VI annuale dalla Fondazione dell'Impero. Si commenta la sola bella frase del Duca d'Aosta: "In questa terra ancora irrorata del sangue italiano, presto ritorneremo. **Ritorneremo!**"⁸⁴. Da maggio del 1941

78 Era presente anche nel loggiato esterno del Palazzo Comunale.

79 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Luigi Turo*, AS 1941-1942

80 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Natalina Bussignani*, AS 1941-1942

81 AICM, *lettera del Direttore Didattico al Provveditorato*, 8 maggio 1941

82 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore Didattico al Provveditorato*, 26 dicembre 1941

83 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ines Sbröllini*, AS 1941-1942

84 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Clarice Maroncelli*, AS 1941-1942

la bandiera italiana non sventola più su Addis Abeba⁸⁵, e nell'inverno 1942 lo stesso viceré muore nella prigione inglese in Kenya: "Commemorazione di Amedeo di Savoia, morto martedì 3 corrente [marzo]. La consegna dell'Eroe. Le parole del Duce. Il lutto d'ogni cuore che ama la Casa Savoia, simbolo della nostra Patria. Nairobi meta di pellegrinaggio nei giorni festosi della vittoria che non potrà mancare"⁸⁶, si dice a Mondolfo e similmente a Marotta: "Parlo ai miei bimbi [di prima elementare] della morte del Duca d'Aosta. In tutta Italia e nelle scuole Italiane all'estero tutti hanno commemorato tra profonde manifestazioni di cordoglio il compianto Duca d'Aosta, rievocandone l'alta mente, il nobile cuore, l'eroismo e il martirio"⁸⁷.

Finisce dunque l'impero⁸⁸, e pensare che, commemorando il 12 ottobre Cristoforo Colombo, la maestra della quarta elementare di Marotta scriveva: "Sul quaderno"⁸⁹ "Cultura fascista" scriviamo le belle parole di Mussolini: "Mezzo mondo apparterebbe all'Italia, se noi pretendessimo di avere le terre scoperte dagli Italiani"⁹⁰. Sarebbe forse stato meglio insistere su questioni più lessicali – e di contenuto, non tanto di forma – che su proclami imperialistici: "La Giornata degli Italiani nel mondo (17 maggio). Ricordo in particolare gl'italiani che vivono in America. Soppressione dei passaporti gialli e sostituzione alla parola – emigrante – coll'espressione – Italiano all'estero – : "L'Italiano onesto e fedele al Regime ha diritto di

85 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda...*, op. cit., p. 141.

86 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Enrichetta Grassi*, AS 1941-1942

87 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Benedetta Rosati*, AS 1941-1942

88 Cfr.: Berluti A., *Dall'Avviamento Professionale alla Scuola Media. Alle origini dell'Enrico Fermi a Mondolfo. 1911-1968*, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, n. 189, 2015, p. 83.

89 Le medesime copertine dei quaderni di scuola, del resto, "divennero allora un supporto in più per l'autocelebrazione, il controllo dell'immaginario e l'affabulazione mediatica del regime" [Gibelli A., op. cit., p. 227].

90 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Clarice Maroncelli*, AS 1941-1942

tenere orgogliosamente alta la testa in Patria e all'estero; qualunque sia la sua posizione sociale"⁹¹. Italiano che deve conoscere il proprio idioma⁹², quello di Dante⁹³: "Distribuzione delle tessere "Dante" a tre alunni"⁹⁴ nella medesima giornata; e non parlare in dialetto: "Ah quanta fatica! E che danno apportano le lunghe vacanze! Sono contenta di quelle natalizie ormai prossime, ma temo di risentirne gli effetti: darò parecchi compiti specie di lingua, che rappresenta lo scoglio dell'insegnanti in Mondolfo, dato il dialetto, lingua nazionale per loro! Usato su larga scala, e in modo... esasperante"⁹⁵ così la maestra della terza maschile del Capoluogo.

Di fronte a tante privazioni e richieste alle famiglie (rottami, lana, danaro per le tessere Dante Alighieri, Croce Rossa, Giornata della Doppia Croce...) non è facile nemmeno rispondere a certi dubbi, spontanei quanto imprevisi, da parte degli scolari: "Oggi la conversazione di religione – nella quarta mista di Mondolfo Capoluogo – ci ha condotto a pensare quanto sapore di attualità abbia il comandamento della misericordia: "Vestire gli ignudi" in tempi di grande necessità come il presente. La scuola può patrocinare molte iniziative: raccolta di scarpe, indumenti vecchi per bambini sprovvisti, indumenti malridotti per la confezione di altri più piccoli. Molto possiamo fare per cooperare al Comandamento della Provvidenza Divina. Una bambina mi fece osservare che oggi, però, è difficile dare qualche cosa agli altri, perché anche i nostri vecchi e malridotti

91 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Natalina Bussignani*, AS 1941-1942

92 Per Dante Alighieri come padre della nazione e della lingua italiana, cfr.: Balestracci D., op. cit., pp. 75-78.

93 La Società Dante Alighieri, fondata nel 1889 da un gruppo di intellettuali guidati da Giosuè Carducci ed eretta in Ente Morale con R. Decreto del 18 luglio 1893, n. 347, ha lo scopo di "tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana".

94 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Natalina Bussignani*, AS 1941-1942

95 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Enrichetta Grassi*, AS 1941-1942

indumenti servono per noi, data la scarsità dei prodotti ed i punti della carta individuale [tessera annonaria] per comperarli nuovi. È vero tutto ciò, ma occorre anche soffocare l'egoismo che è in noi, il senso malinteso di risparmio e di previdenza. Solo quando avremo dato, Dio ci provvederà delle nostre necessità... . Quante buone idee da seminare nei cuori dei nostri scolari, ci offre quotidianamente la vita scolastica!"⁹⁶.

Fra quanto gli alunni conducono a favore dei combattenti è da annoverare anche lo scambio epistolare. "Il Natale che s'avvicina – è la quinta mista del Capoluogo – porta sempre nuova vita e felicità nel cuore dei fanciulli, anche se il Divin pargolo torna a nascere in tempo di guerra. Fra le più belle lettere d'auguri, scritte dai miei alunni, sono quelle inviate ai Combattenti ed al Giovane Fascista mondolfese Fuligni Adolfo, grande mutilato, degente in un ospedale militare"⁹⁷.

I ragazzi partecipano alle cerimonie religiose: immancabile quella d'inizio anno: "Inaugurazione dell'anno scolastico (5 ottobre). Insegnanti, alunni, pubblico e autorità hanno assistito alla S. Messa. Il Parroco nel suo breve discorso ha detto tante parole buone ai bambini ed a noi insegnanti"⁹⁸; ma anche per il precetto pasquale: "Accompagnati dai rispettivi insegnanti abbiamo condotto gli alunni, che vestivano la divisa in Chiesa per la comunione pasquale degli organizzati della GIL. Quasi tutti i miei alunni, che si erano confessati il giorno precedente, si sono accostati devotamente al Santo Sacramento"⁹⁹. La preghiera parimenti non manca a favore dei Combattenti, pure nel giorno della Prima Comunione: due alunni "hanno fatto oggi (10 maggio) la 1^a Comunione. Ho dato loro un ricordino e li ho pregati di prepararsi bene ed essere degni di ricevere Gesù nei loro cuori. Di mantenersi buoni in modo che ogni sera

96 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Clotilde Rocchetti*, AS 1941-1942

97 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ines Sbröllini*, AS 1941-1942

98 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Natalina Bussignani*, AS 1941-1942

99 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Luigi Turo*, AS 1941-1942

coricandosi possano dire di essere stati migliori del giorno avanti e pregare tanto la Vergine Santa per il bene e la Vittoria della Patria nostra e dei nostri cari combattenti”¹⁰⁰.

Arriva giugno ed anche la scuola volge al termine: “L’anno scolastico si è chiuso – scrive la maestra della quinta mista del Capoluogo – come era stato incominciato, rivolgendo il pensiero a Dio ed ai nostri fratelli che combattono. Dopo la Messa e la visita al Monumento ai Caduti, ho distribuito le pagelle ed ho salutato la scolaresca, staccandomi con tanto rincrescimento dalle bambine¹⁰¹ che sono state con me per cinque anni durante i quali ho avuto la soddisfazione di indirizzarle nella via del sapere e della bontà”¹⁰². E l’insegnante della quinta mista di Marotta trascrive il 13 giugno, alla consegna delle pagelle, alcuni brani “dell’ultima circolare del Signor Direttore: “In ogni classe la consegna sarà preceduta da una calda e sobria relazione dell’Insegnante che avrà il significato di una rassegna generale dell’opera svolta nel ciclo annuale, col preciso fine di invitare gli alunni a serietà di propositi e a costante impegno di volontà, anche nel periodo delle ferie estive. Le nuove generazioni cresceranno come la Nazione si attende solo se avranno saputo imporsi una volontà, una fede, una personalità morale”¹⁰³.

7. *Ultimo anno scolastico con il Re e con il Duce: 1942-1943*

“Il giorno 1° ottobre, alle ore 9 precise, avrà inizio l’anno scolastico 1942-’43. In ogni singola classe l’Insegnante rivolgerà agli alunni, alle famiglie presenti, parole di circostanza, con particolare riferimento al momento storico. Nel pomeriggio avrà luogo la ceri-

100 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Natalina Bussignani*, AS 1941-1942

101 La classe, prima solo femminile, nell’anno scolastico 1941-1942 era stata creata mista, aggiungendo i maschi, per un totale di quaranta alunni.

102 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Ines Sbrollini*, AS 1941-1942

103 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Ersilia Rocchetti*, AS 1941-1942

monia della Leva Fascista. Alunni ed insegnanti indosseranno, per la giornata, la divisa dell'Organizzazione. [...] In conseguenza delle attuali restrizioni di guerra raccomando agli Insegnanti di limitare il numero e il volume dei quaderni, ad uso degli alunni, alle strettissime necessità del Programma di ogni singola classe”¹⁰⁴. Erano queste le direttive che il Regio Direttore Didattico di Mondolfo Costantino Pasquini impartiva a tutti gli insegnanti del Circolo di Mondolfo per l'apertura dell'anno scolastico. E si iniziava.

“In prima classe gli scolaretti si pavoneggiano con il loro grembiolino nero – scrive l'insegnante di Mondolfo/Ponterio – il colletto bianco e la cartella. Un cosino, più piccino degli altri, non vuole distaccarsi dalla mamma e la sua manina trema in quella di lei. Primo distacco, primo dramma della vita!”¹⁰⁵. E la maestra di prima, a Marotta: “Ogni mattina visita di pulizia”¹⁰⁶. Non posso lamentarmi, le famiglie sanno che io pretendo l'ordine e mi assecondano. I bambini indossano già tutti il grembiule nero con colletto bianco”¹⁰⁷. Grembiuli che i genitori hanno spesse volte davvero sudato: “Anche oggi come tutti i lunedì – rassegnatamente scrive l'insegnante della prima classe femminile del Capoluogo – molte bambine mancano del grembiule. Non sempre il cattivo tempo ne è causa (bisogna tener presente che la maggioranza ne ha uno solo) ma purtroppo la mancanza d'acqua. È doloroso, però è la verità!”¹⁰⁸.

Per le insegnanti delle prime, tuttavia, più che l'esuberanza degli alunni – “sono di una vivacità eccessiva che, naturalmente, bisogna moderare e disciplinare”¹⁰⁹ commenta la maestra di Marotta – una

104 AICM, *circolare del Direttore Didattico a tutti gli insegnanti*, 20 settembre 1942

105 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Anita Bucci*, AS 1942-1943

106 Cfr.: Gibelli A., *op. cit.*, p. 30.

107 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ersilia Rocchetti*, AS 1942-1943

108 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Ripanti*, AS 1942-1943

109 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ersilia Rocchetti*, AS 1942-1943

problematica subito da affrontare è l'approccio con l'alfabeto da parte dei piccoli scolari. "L'applicazione del metodo globale nel primo insegnamento del leggere e dello scrivere – ragiona la maestra per i suoi 19 alunni di prima¹¹⁰ a Centocroci giunta al trentunesimo anno di insegnamento – mi ha imposto un assoluto cambiamento di mentalità didattica e di abitudini. Niente asteggi preliminari, niente conoscenza delle vocali e dei dittonghi, ma facoltà inventiva ed espressiva del fanciullo. L'alunno deve fare da sé. È un lavoro non facile né lieve per l'insegnante"¹¹¹. Di tale dilemma scrive pure altra maestra di Mondolfo, dalla non distante scuola di Ponterio¹¹²: "Con la 1^a classe sono preoccupata; ho dovuto mettere da parte le parole: disciplina, silenzio, immobilità e ordine. Nell'aula, specialmente nei momenti delle febbrili ricerche, delle gioiose scoperte, regna disordine, fogli di carta volante, matite, pastelli, bisticci nel prestarsi. Quanta differenza ha dalla serena calma del metodo fonico-sillabico!"¹¹³. E, quasi riassumendo il pensiero delle sue colleghe, la maestra di Marotta: "Il metodo globale o materiale costringe tutti i maestri di prima a riflettere: chi impreca e chi loda, chi approva e chi disapprova, chi si smarrisce e si dispera. Del resto anche il discutere è indizio di interessamento. Io non credo soltanto alla mia esperienza ma anche a quella altrui e, pur avendo una discreta anzianità di servizio [è il 31° anno di insegnamento], l'infaticabile passione per la scuola mi spinge verso il nuovo ed il migliore"¹¹⁴.

A prescindere dal metodo, a volte sono altri i motivi che lasciano per anni qualche bambino fermo in prima elementare, come accade

110 Evidenziamo che in questa scuola rurale l'insegnante contava complessivamente in quell'anno scolastico 59 alunni, 40 fra seconda e terza, 19 in prima.

111 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Rosa Fabbri*, AS 1942-1943

112 Insegnante con 49 alunni, di cui 20 in prima e 29 in terza.

113 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Anita Bucci*, AS 1942-1943

114 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ersilia Rocchetti*, AS 1942-1943. La Rocchetti ha 49 alunni nella sua classe prima.

alla scolara Paolini: “La bambina che non ci vede, e che aveva abbandonato la scuola durante l’anno [passato] per ragioni di salute, è tornata; ma poverina è sempre nelle medesime condizioni. Ho insistito presso la mamma, perché la fornisce di occhiali adatti, altrimenti poco potrà fare. Sono tre anni che [è] tra i banchi di prima classe senza profitto: povera bimba, mi fa tanta, tanta pena!”¹¹⁵. Eppure si lavorava per la profilassi visiva nelle scuole: “Presso il comando generale della GIL – diramava a tutti gli insegnanti sottoposti il Direttore Didattico di Mondolfo – è stata istituita una commissione centrale tecnica per la profilassi visiva nelle scuole dell’ordine elementare. [...] A ciascun insegnante, pel tramite del Comando locale della GIL, perverrà un foglio contenente le istruzioni da seguire ed un cartello necessario per l’esame visivo”¹¹⁶.

Magari potranno i santi fare qualcosa, e non solo per questi bambini: “3 ottobre. Illustro ai miei alunni la figura luminosa di San Francesco, “il più Santo degl’Italiani e il più italiano dei Santi””¹¹⁷ con una citazione che la maestra della quinta di Marotta trae ovviamente dal repertorio del duce¹¹⁸ e per una realtà – quale quella francescana – più che mai viva nel Comune di Mondolfo dove il messaggio del poverello è echeggiato dal Convento di San Sebastiano¹¹⁹ e testimoniato anche dall’Ordine Francescano Secolare. La devozione non può mancare neppure verso la Vergine, tanto venerata alla Madonna delle Grotte dalle genti di terra e di mare: “Maggio è il mese dedicato alla Madonna. La mia scuola – così l’insegnante della mista

115 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Ripanti*, AS 1942-1943

116 AICM, *circolare del Direttore Didattico di Mondolfo*, 30 gennaio 1942

117 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clarice Maroncelli*, AS 1942-1943

118 Cfr.: Torchiani F., “4 ottobre 1926. San Francesco, il regime e il centenario” in Calì T., Rusconi R. (a cura di), *San Francesco d’Italia. Santità e identità nazionale*, Roma, 2011, p. 76.

119 Cfr.: Berluti A., *Il Convento di San Sebastiano a Mondolfo. Cinque secoli di storia dei francescani conventuali nella bassa Valle del Cesano*, Mondolfo, 2006.

di Sterpettine – è sempre stata piena di fiori, ma ora è proprio un tripudio, una vera fioritura. Ho fatto l’altarinò alla Madonna nella classe: rustico sì ma tanto carino e soprattutto espressivo. L’altarinò, ove troneggia una graziosa immagine della Vergine SS. è sempre pieno di fiori, omaggio semplice e devoto di questi cuori innocenti affidati alle mie cure”¹²⁰.

Ma la fede che si vuol far circolare nella scuola non è solo quella verso i santi: ci vuole pure – incrollabile – verso la vittoria finale nella guerra in corso. “Oggi (18 dicembre) è l’anniversario di un avvenimento memorabile: “La Giornata della Fede”. Questo ricordo riempie di orgoglio l’animo di ogni buona donna italiana. Vi è qualcuno è vero, martoriato dalla miseria o da recenti lutti procurati dalla guerra, che dispera di poter arrivare a tempi di pace e di giustizia. In questi bisogna infondere la fede in giorni migliori. E’ compito del maestro essere il consolatore dei suoi figli spirituali, far nascere nei cuori questa pace e questa speranza”¹²¹. Compito non tanto facile se, dalle grandi città, a Mondolfo e Marotta iniziano – per scampare ai pericoli – ad arrivare sfollati e profughi.

“È venuto anche un nuovo alunno profugo da Milano: Rotatori Alberto”¹²² in una seconda elementare del Capoluogo, ed ancora la medesima insegnante “Oggi (1 dicembre 1942), proveniente dalla scuola elementare “C.Porta” di Milano, ho accettato a lezione la bambina Pantera Emilia di Libero, proveniente da detta città in seguito a sfollamento”¹²³. Non solo nel Capoluogo: “Si iscrive (23 novembre 1942) un nuovo alunno: D’Apice Ferruccio da Milano che

120 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elso Pedini*, AS 1942-1943. Il Maestro Elso Pedini fu Giuseppe, nato a Fano il 5 dicembre 1915, lasciava la scuola di Sterpettine il 2 marzo 1943: “Lascio la scuola perché richiamato alle armi. I miei migliori auguri all’insegnante che mi succederà”. Il Pedini morirà prigioniero in Germania il 20 maggio 1944. A Sterpettine era stato sostituito dalla Maestra Norma Baldarelli.

121 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Anita Bucci*, AS 1942-1943

122 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Oliveri*, AS 1942-1943

123 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Oliveri*, AS 1942-1943

è venuto a Marotta causa i continui allarmi nella sua bella città. Lo accogliamo con festa, perché si affeziona subito al nuovo ambiente scolastico”¹²⁴.

Feste che, invero, alcuni vorrebbero quasi far scomparire nel generale clima nazionale in luoghi come Mondolfo¹²⁵ che, da sempre, ne sono stati invece cultori e l’8 marzo 1943: “È il lunedì di carnevale. Noto con rincrescimento che vi sono diversi alunni assenti. So che alcuni da diversi giorni sono a letto malati; altri sono andati con i genitori a divertirsi. È ben doloroso constatare che anche in questi critici momenti che attraversa la nostra Patria, vi sono persone che pensano a godersi la vita”¹²⁶. Venga pur sempre, comunque, una buona risata, come accade il 18 novembre 1942: “Oggi si compiono i 7 anni da quel 18 novembre 1935, quando la Lega delle Nazioni applicava le inique sanzioni. Ricordo ai miei alunni il doloroso avvenimento che spesso anche nelle famiglie sentono rievocare, poiché non è ancora spento il ricordo della guerra etiopica e della guerra economica, dei suoi dolori, dei suoi sacrifici. Chiamo qualcuno per sentire le loro impressioni e prima di tutti un’alunna che mi sembrava non stesse attenta. Difatti interrogata ha portato in classe una nota allegra. Si è espressa così: “Cinquantadue Stati si erano messi contro di noi e volevano farci morire di fame, però dopo noi abbiamo mangiato e non siamo più morti! Risata generale”¹²⁷.

Si sarà riso, ma a denti stretti.

O battendo i denti, come accade in quell’inverno quando le vacanze di Natale sono protratte per quasi due mesi: “Per mancanza di combustibile, il Superiore Ministero ha disposto che il periodo delle vacanze invernali – annota il 19 dicembre 1942 l’insegnante della prima di Marotta – sia prorogato sino al giorno 15 febbraio. Ripor-

124 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clarice Maroncelli*, AS 1942-1943

125 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda...*, op. cit., pp. 33-34.

126 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Anita Bucci*, AS 1942-1943

127 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Anita Bucci*, AS 1942-1943

to un brano della Circolare del Signor Direttore: “Il periodo delle vacanze invernali costituisce una sospensione delle lezioni, non una sospensione della vita scolastica. Il servizio delle refezioni scolastiche e nei dopo scuola rientra specificamente fra gli obblighi dell’attività professionale”¹²⁸. Le insegnanti cercano di organizzarsi per questa lunga pausa didattica: “Assegno i compiti per le vacanze invernali, compiti semplici – scrive la maestra della quinta mista di Marotta – perché gli alunni possano eseguirli con facilità e con profitto, compiti riassuntivi del programma sin qui svolto. Tornerò qualche volta per correggerli, e per assegnarne di nuovi”¹²⁹. Così effettivamente accade: “25-30 gennaio. Questa settimana sono di turno per il Dopo-scuola. Dalle 11 alle 12,30 trattengo nella mia aula gli alunni delle 5 classi: qualche canto, qualche lettura, un po’ di cultura fascista, un po’ di ginnastica... ed ecco che arrivano le 12,30! Li accompagnano dalle Suore [Pie Venerini all’asilo] per la refezione e ritorno subito in classe dove mi attendono i miei soli alunni di V. Dalle una alle due rivedo i compiti fatti a casa, ne assegno di nuovi e ripassiamo un pochino il programma svolto. Spero così di guadagnare tempo e di non trovarmi troppo a disagio quando ritorneremo a scuola il 15 febbraio”¹³⁰. È quanto fanno molti altri insegnanti, come la maestra di Ponterio: “Fra alcuni giorni avremo le lunghe vacanze, ed io ho già preparato i compiti e le lezioni, ed ho predisposto i giorni che a turno i miei scolari verranno a mostrarmi i loro compiti, così non li lascerò tanto tempo, li terrò sotto la mia diretta sorveglianza”¹³¹.

È un anno scolastico particolarmente impegnativo, dove i bambini sono chiamati anche al lavoro secondo le indicazioni¹³² della

128 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Ersilia Rocchetti*, AS 1942-1943

129 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clarice Maroncelli*, AS 1942-1943

130 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clarice Maroncelli*, AS 1942-1943

131 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Rosa Ripanti*, AS 1942-1943

132 Cfr.: Charnitzky J., op. cit., , p. 461.

Carta della Scuola¹³³: “Come sono graziosi – commenta l’insegnante della quarta maschile del Capoluogo – i miei scolaretti durante le ore del lavoro manuale! Come si studiano bene i vari soggetti, le varie tendenze. Tanti negativi, duri nello studio, messi al lavoro dimostrano doti speciali, speciali tendenze. C’è chi è assennato come un vecchietto, e sa dire il perché delle cose, del come fare: ha osservato il babbo e il nonno contadini: è proprio la voce dell’esperienza. C’è il facilone che vorrebbe fare tutto o dice di saper far tutto, ed invece dimostra l’opposto; c’è quello minuto che lavora come un artista, anche nell’estirpare la gramaccia... e c’è invece il disordinato che disturba il lavoro! Però in tutti ho notato una gran voglia di fare... e subito si vede il capo che dirige e s’impone anche senza intervento dell’insegnante; come in una piccola società. I capi sono i più bravi nel maneggiare vanga e zappa”¹³⁴. Qualcosa di analogo anche nella quinta maschile sempre di Mondolfo Capoluogo: “La squadra degli scolari addetti per i lavori agricoli ha incominciato a rompere con la vanga le dure zolle del Parco della Rimembranza per poter seminare il grano. Questo lavoro interessa ed appassiona tutti, anche i fanciulli che mai hanno maneggiato gli attrezzi agricoli ed offrono volentieri le loro braccia per togliere l’erbaccia o per ammucciare i sassi. Ho formato però due squadre: una per i lavori agricoli, l’altra per costruzioni in legno nel laboratorio della Scuola d’Avviamento¹³⁵ con la guida del Direttore del Corso. Gli alunni di questa seconda squadra hanno già preso diretta conoscenza con gli attrezzi”¹³⁶.

133 “La Carta della Scuola fonda il concetto di Scuola sulla coordinazione sociale e chiede al lavoro che, da radice di ineguaglianze, diventi comunione tra le classi” [AICM, *circolare del Provveditorato alle Scuole degli ordini elementare, medio e superiore della Provincia*, 25 agosto 1942].

134 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Enrichetta Grassi*, AS 1942-1943

135 Il Palazzo delle Scuole a Mondolfo ospitava tanto la Scuola elementare quanto il Regio Corso di Avviamento al Lavoro; cfr.: Berluti A., *Dall’Avviamento Professionale...*, op. cit., p. 65.

136 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clotilde Rocchetti*, AS 1942-1943

Sono alunni perlopiù abituati alla vita rurale, come lo stesso Direttore Didattico già relazionava al Provveditorato: “Mi pregio esporvi l’attività spiegata e i risultati raggiunti in merito agli esperimenti di lavoro nelle classi 4^a e 5^a del Corso elementare. Nelle Scuole del Circolo didattico le attività di lavoro delle classi 4^a e 5^a maschile sono state prevalentemente indirizzate ad esercitazioni agricole, poiché tutti i centri scolastici si trovano in zone eminentemente rurali. [...] tutte le classi superiori femminili sono state impegnate nella confezione di indumenti in lana ai combattenti. Sono stati confezionati ben 160 indumenti in lana”¹³⁷. E che la vita di questi ragazzi sia regolata dal ciclo della natura – come al tempo non così lontano a Mondolfo delle ore italiane¹³⁸ – lo appunta inequivocabilmente anche l’insegnante di Marotta all’introduzione dell’ora legale dovuta alle contingenze belliche: “20 marzo [1943]. Lo spostamento d’ora (ora legale) ha provocato il ritardo di molti alunni. Eppure erano stati avvisati! Il guaio è che i bimbi di campagna (e sono i più) vanno col sole e non vogliono saperne di orologi. Voglio sperare tuttavia che, in capo a qualche giorno, la puntualità ritorni regolare”¹³⁹.

Non mancano le commemorazioni di fatti luttuosi, di una guerra che sempre più pare avvicinarsi: “Rientro in classe – è la seconda maschile del Capoluogo – proprio ora [7 maggio 1943] con i miei alunni. Abbiamo assistito ad una solenne Messa funebre per un caduto di guerra. I bambini sono stati buoni e veramente compresi della pia cerimonia alla quale assistevano ed avranno inteso nel loro animo grande affetto e grande ammirazione e riconoscenza per l’eroe che ha donato la vita alla Patria”¹⁴⁰. Fra gli eroi, viene commemorato

137 AICM, *relazione al Provveditorato del Direttore Didattico circa esperimenti di lavoro nelle classi 4^a e 5^a del Corso elementare*, 8 maggio 1941

138 Cfr.: Berluti A., *Dell’antica Torre Civica e dell’Orologio pubblico di Mondolfo*, Mondolfo, 2010.

139 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clarice Maroncelli*, AS 1942-1943

140 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Olivieri*, AS 1942-1943

anche “il martire Carmelo Borg Pisani. La storia di questo irredentista ha destato interesse ed ammirazione nei fanciulli. Non ho mai visto – così la maestra della seconda mista del Capoluogo – [...] tanto interesse ed ammirazione da parte dei miei alunni, come oggi per il martire suddetto. Mi hanno ascoltato col fiato sospeso e tutto il loro essere era teso in una visione di gloria e di eroismo”¹⁴¹. La figura della medaglia d’oro riecheggia in tutte le aule: “Questa mattina (3 aprile 1943) in classe si è fatta la commemorazione dell’Eroe maltese Carmelo Borg Pisani. Gli alunni erano in divisa¹⁴². Iniziamo la cerimonia con l’appello al Glorioso Scomparso, quindi parlo della sua giovinezza, del suo amore per la famiglia, la scuola, gl’insegnanti. Porto a conoscenza degli alunni la difficile missione nella sua isola natia, la fine gloriosa della sua giovinezza”¹⁴³. I ragazzi sono attenti anche alle necessità sanitarie di tanti uomini in arme e non solo: “Per onorare la giornata del risparmio – racconta l’insegnante della quinta del Capoluogo – due fanciulli hanno un salvadanaio ed una cassetina per metterci i piccoli risparmi di tutti gli alunni durante l’anno scolastico. La somma raccolta andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana e gli avanzi, se vi saranno, serviranno per comperare i libricini con i quali arricchiremo la biblioteca di classe”¹⁴⁴. Ad uso degli studenti delle singole classi, dette biblioteche non hanno vita facile: “Le Biblioteche di classe attualmente esistenti [nelle scuole dei Circoli di Fano e Mondolfo] sono state create con mezzi di for-

141 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Olivieri*, AS 1942-1943

142 “La divisa dei balilla è composta da una camicia nera, un fazzoletto azzurro tenuto da un fermaglio a scudo con l’effigie del Duce, pantaloni di panno grigioverde, calzettoni di lana grigioverde, cintura a fascia nera, e come copricapo il fez. Quello delle Piccole Italiane, secondo la descrizione di una di loro è costituita da “gonna nera piegata e... camicetta bianca di pichè, lo stemma del fascio sul braccio – sul taschino – in testa la busta nera col fascio e un pennacchio che cadeva sulla fronte” [Gibelli A., op. cit., p. 324 in nota].

143 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Anita Bucci*, AS 1942-1943

144 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clotilde Rocchetti*, AS 1942-1943

tuna, senza cioè disponibilità alcuna di fondi, ma solo col modesto e saltuario contributo degli stessi alunni. Tale contributo, specie nelle Scuole delle frazioni, si riduce a ben piccola entità se si pensi alla possibilità economica delle famiglie ed alle spese che le famiglie stesse debbono far fronte per la frequenza dei figli alla Scuola (acquisto di libri e quaderni, tessere e pagelle, grembiule scolastico, divisa delle Organizzazioni, contributi per la Dante Alighieri, Croce Rossa, ecc.). [...] I volumi vengono dati saltuariamente in lettura agli alunni e del beneficio ne partecipano anche le singole famiglie”¹⁴⁵.

L’anno scolastico volge comunque al termine: anticipatamente ancora una volta: “Oggi (13 maggio 1943) hanno termine le lezioni. Inaspettato è giunto l’ordine dell’anticipata chiusura delle scuole”¹⁴⁶ verga l’insegnante di Ponterio, e quella della quarta maschile del Capoluogo: “Per fortuna mi ero affrettata nello svolgimento del programma sicché poche cose non sono svolte, ma il periodo del ripasso, tanto efficace, va a monte. Pazienza, purché ci arrida la vittoria, riprenderemo nell’anno venturo: ma certo gli scolaretti non possono essere tanto bravi con queste due annate, se non tre, così ridotte!!”¹⁴⁷ Ne promuovo 35 e ne rimando 9 seguendo i criteri impartiti dal nostro Direttore, altrimenti ne avrei promossi una trentina e non più”¹⁴⁸; il Direttore effettivamente ha chiesto di “largheggiare nelle promozioni”¹⁴⁹.

Finisce la scuola dell’obbligo e, per la gran parte di questi ragazzi dell’ultimo anno, non si tornerà mai più sui banchi¹⁵⁰: “Distribuisco

145 AICM, *lettera del Direttore Didattico al Provveditorato*, 3 ottobre 1942

146 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Anita Bucci*, AS 1942-1943

147 I giorni di lezione nell’anno scolastico 1942-1943 furono appena 170; cfr.: AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clotilde Rocchetti*, AS 1942-1943.

148 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Enrichetta Glassi*, AS 1942-1943

149 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Olivieri*, AS 1942-1943

150 Di trenta alunni, solo cinque sosterranno - tutti con esito positivo - l’esame per frequentare a Fano la Scuola Media; AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clarice Maron-*

le pagelle – annota l’insegnante della quinta mista di Marotta – e do gli ultimi onorevoli consigli a questi alunni che lasciano definitivamente la scuola per entrare nella vita. Ognuno di essi ha portato ieri spontaneamente una lira pro bibliotechina scolastica, ed ha lasciato il suo nome sui quattro bei volumetti con tale denaro acquistati”¹⁵¹ quasi a voler eternare la memoria di un passaggio.

L’estate non deve comunque rilassare i costumi: “Saluto i miei alunni – così l’insegnante della prima mista di Marotta – con un senso di emozione. Rivolgo loro tutte quelle parole che il cuore mi detta. Nella grande ora che la nostra diletta Patria attraversa, anch’essi sono dei piccoli soldati e non debbono venir meno un solo istante ai loro doveri”¹⁵².

Dopo l’arresto del duce il 25 luglio 1943 e l’armistizio con gli Alleati il successivo 8 settembre, le truppe nazifasciste occupavano anche Mondolfo ed il Comune veniva incorporato nella Repubblica Sociale Italiana guidata da Mussolini¹⁵³.

8. *L’anno di scuola nella Repubblica Sociale: 1943-1944*

L’8 novembre 1943 riprendevano le lezioni. “Si è riaperta la scuola ancora nel clima di guerra – annota l’insegnante di Monteciappellano – nelle condizioni cioè in cui da essa tutto si attende, e alla maestra si domanda luce, consiglio, conforto, certezza di una presenza e di un domani. Si è riaperta la scuola sotto il segno dell’eroismo degli alunni, varcando la soglia dell’aula sanno che vi aleggia lo spirito del soldato che diede la vita alla Patria e col braccio teso salutano il nome che ne dà memoria. Dopo il rito si riprendono le

celli, AS 1942-1943.

151 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clarice Maroncelli*, AS 1942-1943

152 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Clotilde Rocchetti*, AS 1942-1943

153 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda...*, op. cit., p. 172.

lezioni”¹⁵⁴. Anche nel Capoluogo la gravità dell’ora è chiaramente segnata: “Giornata piovosa – così il maestro Elio Tonelli della quinta mista – inizio grigio e malinconico. I ragazzi presenti sono pochissimi. Il mio ritorno alla scuola dopo un non breve periodo di assenza ricco di molte e varie vicende, non è dei più lieti e propizi. Manca la serenità. L’incubo che tutti ci opprime con le sue varie e molteplici forme, mi frena l’entusiasmo che nell’intimo c’è, ma che non può essere lasciato libero. Sul volto di noi maestri c’è oggi una triste, strana incertezza che ci avvilita, quasi ci umilia; negli occhi dei pochi alunni presenti leggo tante mute domande: ingenue ed indiscrete; domande che in gran parte rimangono solo intenzione di chiedere: desiderio non soddisfatto da una risposta che forse non si può dare”¹⁵⁵.

Un numero di scolari che, con il passare dei giorni, aumenta nella classe, con le famiglie forse rasserenate da una calma apparente: “Il numero degli alunni aumenta ogni giorno: si avvicina alla cinquantina. Dal primo contatto ho subito la sensazione di avere un... campo durissimo da dissodare. I ragazzi nella quasi totalità hanno dimenticato quasi tutto: starebbero bene in 3^a”¹⁵⁶. Povertà umana e materiale, quella che annota la maestra della quarta di Mondolfo Capoluogo: “Trentacinque alunni. 28 femmine – sette maschi; fra essi dodici sfollati, cioè dodici bimbi senza casa alla mercé della carità comunale. Mi fanno tanta e tanta pena. Signore aiutali... aiutali. Fate ritornare la calma, la pace”¹⁵⁷. Anche le insegnanti fra gli sfollati: “Sono una sfollata da Bari – così la maestra della scuola di Ponterio – per ragioni della guerra e, valendomi di una disposizione di legge, sono passata alle dipendenze del Regio Provveditorato di Pesaro. Mi è stata assegnata in un primo momento una terza classe

154 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Luisa Omiccioli*, AS 1943-1944

155 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1943-1944

156 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1943-1944

157 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Ascani*, AS 1943-1944

nel capoluogo di Mondolfo poi, per il trasferimento della titolare di Ponterio [...] sono venute ad occupare il suo posto. Mi sono state affidate due classi, 1^a e 2^a miste. Le iscrizioni vanno molto a rilento”¹⁵⁸. Anche qui la paura degli eventi ha le sue conseguenze.

Del resto che la situazione non sia tranquilla nemmeno in questa parte d’Italia, in una Mondolfo che sembrerebbe lontana da tutti i principali fronti, lo si evince chiaramente. “(28 novembre 1943). A causa dell’arrivo in paese di soldati tedeschi e di un bombardamento avvenuto nelle vicinanze, gli alunni non frequentano che in parte. I presenti sono distratti, eccitati, impressionati. Il profitto è pochissimo”¹⁵⁹.

Il ripetuto passaggio di aerei, i cannoneggiamenti, i movimenti di truppa sono il dramma di quest’anno scolastico: “(30 marzo 1944). Per l’aumentato passaggio di aerei nemici e per la sosta dei treni militari alla stazione di Marotta (distante poco più di un km dalla scuola) dieci alunni hanno abbandonato definitivamente la scuola”¹⁶⁰ scrive l’insegnante di Monteciappellano, a cui fa eco la maestra di Ponterio: “(26 gennaio 1944). Da qualche giorno passano nel cielo circostante la scuola numerose squadriglie di aeroplani. Il poderoso rombo dei loro motori intimorisce i piccoli; alcuni accorrono accanto a me, altri piangono. Io cerco di consolarli in ogni modo ed insieme abbiamo recitato la preghiera. Quando il rumore dei motori si è allontanato, abbiamo ripreso regolarmente le lezioni”¹⁶¹. Che la situazione sia difficile da gestire l’avverte chiaramente lo stesso Direttore Didattico, che imparte le prime istruzioni: “In ottemperanza alle norme emanate dall’Eccellenza il Capo della Provincia si dispone che durante il passaggio di aerei gli alunni dovranno rimanere negli edifici scolastici, sotto la diretta sorveglianza e responsabilità dei

158 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Teodorica Sanchioni*, AS 1943-1944

159 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1943-1944

160 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Luisa Omiccioli*, AS 1943-1944

161 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Teodorica Sanchioni*, AS 1943-1944

rispettivi insegnanti. Non è quindi consentito che i genitori vengano a ritirare i loro figli durante le ore scolastiche. In caso di eventuale pericolo le classi che si trovino alloggiate in piani superiori saranno condotte, inquadrare, in locali riparati dell'edificio scolastico a piano terreno, e, qualora esistenti, in convenienti rifugi assai prossimi allo stesso edificio. Si raccomanda, in modo particolare, assoluta disciplina e calma. Quanto sopra si dispone onde evitare responsabilità di pericoli maggiori, derivanti dal lasciare circolare alunni su percorsi di strade e di zone scoperte durante il passaggio di aerei”¹⁶².

Norma comprensibile, ma non facile da attuare, come stigmatizza il maestro della quinta mista di Mondolfo Capoluogo: “Dal 28 marzo 1944 la frequenza è irregolarissima a causa di bombardamenti in località vicinissime alla scuola, e per il continuo passaggio di aerei. I pochi che frequentano (e non sono sempre gli stessi) sono distratti, impressionati e il loro profitto è minimo. Il programma non può essere svolto con regolarità. Considerazione personale: le superiori autorità scolastiche che insistono per la regolarità delle lezioni e per il normale andamento della scuola, hanno mai provato ad avere attorno 30 o 40 ragazzi piangenti, mentre i muri, i vetri e la terra tremano per vicine esplosioni di bombe? Se sì si renderanno conto dello stato d'animo che regna nelle nostre scuole. Se no, cerchino di provarlo; poi ordinino in conseguenza”¹⁶³. Ci si mosse nella direzione tracciata dall'insegnante del Capoluogo: “In considerazione delle attuali circostanze e al fine di incrementare maggiormente la frequenza scolastica Vi chiedo l'autorizzazione di poter stabilire, per i centri scolastici di maggiore entità, l'adozione di un orario giornaliero di lezione con inizio alle ore 8,30 e con termine alle ore 12. Poiché trattasi di popolazione scolastica che deve effettuare lunghi percorsi su strade di campagna scoperte, è prudente mantenere

162 AICM, *circolare del Direttore Didattico a tutti gli insegnanti del Circolo*, 4 febbraio 1944

163 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Elio Tonelli*, AS 1943-1944

l'orario unico antimeridiano, ridotto però, come sopra indicato, di appena mezz'ora. Tale lieve riduzione viene richiesta – così ancora il Direttore Didattico di Mondolfo Costantino Pasquini rivolgendosi al Provveditore agli Studi – per facilitare la frequenza scolastica offrendo maggior tranquillità agli alunni e, soprattutto, alle famiglie. Il passaggio di aerei si verifica di consueto dalle 12 alle 15. Gli edifici scolastici non hanno alcun rifugio¹⁶⁴. La richiesta veniva accolta: “(1 maggio 1944). In considerazione dell'aumentato passaggio di aerei sulla zona della scuola l'orario giornaliero delle lezioni resta limitato nel turno dalle ore 8,30 alle ore 11,30. Ho riunito le tre classi (15 frequentanti [su 25] ma non sempre tutti presenti). Ho spiegato agli alunni i motivi che hanno ispirato il provvedimento”¹⁶⁵.

Si vive in una situazione di grande provvisorietà, come mostra il movimento degli sfollati per il territorio comunale: “Due bambine, sfollate da Roma, sono ritornate alla loro città. Le ho viste partire e il mio cuore – così l'insegnante della quarta mista del Capoluogo – si è stretto d'angoscia. Trentasette persone, quasi tutte donne e bambini, sono partite su di un camion scoperto... quanta miseria e quanto dolore!”¹⁶⁶. Gli sfollati saranno ancora nella vita della scuola: “(24 aprile 1944) Non si fa lezione dovendo i locali essere disinfettati a causa degli sfollati”¹⁶⁷, e si corre il rischio che Mondolfo stessa debba sfollare interamente altrove¹⁶⁸. La voce circola nelle famiglie al termine delle vacanze di Natale: “(10 gennaio 1944). Alla ripresa delle lezioni – annota il maestro della quinta mista del Capoluogo – molti alunni sono assenti e ciò è dovuto in gran parte al probabile ordine

164 AICM, *lettera del Direttore Didattico al Provveditorato*, 21 febbraio 1944

165 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Luisa Omiccioli*, AS 1943-1944

166 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Ascani*, AS 1943-1944

167 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Elio Tonelli*, AS 1943-1944

168 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda...*, op. cit., p. 195 e ss..

di sfollamento per il paese”¹⁶⁹. Che sia qualcosa di più di una voce, lo dimostra il fatto che lo stesso Direttore Didattico Pasquini, in vero, ritenga di sincerarsi il 2 gennaio 1944 sull’argomento presso le Autorità superiori: “In seguito all’invito di sfollamento, oltre i Km. 10 dal mare, mi permetto di chiedervi d’urgenza come debbo contenermi circa la ripresa o meno delle lezioni nelle scuole di questo Circolo Didattico. Il Circolo Didattico si compone dei Comuni di Mondolfo, S.Costanzo, Monteporzio, Orciano, Mondavio. I Comuni di Mondolfo e S.Costanzo debbono sfollare sul Comune di Monteporzio, mentre i Comuni di Orciano e Mondavio debbono accogliere gli sfollati di Fano. Tale sfollamento procede con ritmo sempre crescente e tutti gli edifici scolastici sono a disposizione dei Podestà per alloggiare le popolazioni sfollate”¹⁷⁰. Dal Provveditorato agli Studi di Pesaro e Urbino si rassicura: “Vi comunico che le scuole che non erano state chiuse prima dell’inizio delle vacanze natalizie debbono riprendere, senza alcuna eccezione, regolarmente le lezioni il 10 corrente [gennaio 1944]. L’Eccellenza il Capo della Provincia ha disposto, da parte sua, che nessuna scuola può essere occupata senza il suo preventivo permesso. Vi prego di informare di ciò i rispettivi Podestà”¹⁷¹.

Si tenta dunque di impartire normali insegnamenti agli alunni, cercando soprattutto di lottare contro il gergo dialettale, per cui accade che degli scolari non sappiano rispondere anche per il fatto di ignorare la corrispondente parola italiana: “La più grande difficoltà di questi alunni è nell’espressione – così la maestra di Ponterio. Mi occorre un lungo giro di domande, d’incitamento all’osservazione prima di poter ottenere una risposta magari di una parola. Mi pare che un po’ debba dipendere dalla timidezza, dal timore di non essere in grado di dire la vera parola italiana e quindi preferi-

169 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1943-1944

170 AICM, *lettera del Direttore Didattico al Provveditorato*, 2 gennaio 1944

171 AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore Didattico di Mondolfo*, 7 gennaio 1944

scono tacere”¹⁷²; ed ancora: “Ho notato negli alunni una difficoltà enorme nel saper ripetere le lezioni, ad esprimere con parole italiane il proprio pensiero. Ciò dipende dal dialetto”¹⁷³. Non si creda che vada meglio nel Capoluogo: “I ragazzi non sanno parlare – così l’insegnante di quinta – e perciò nemmeno scrivere, perché parlano sempre in dialetto e conoscono il significato di pochissime parole. Faccio lettura libera in classe: ognuno ciò che vuole. Ad ogni parola di cui non conoscono significato, si rivolgono a me. Nella lettura che faranno liberamente a casa, scriveranno su un foglietto la parola di significato sconosciuto; il giorno dopo chiederanno a me o... al vocabolario”¹⁷⁴. Il maestro, in classe, favorisce al massimo la lettura: “Ho incominciato a leggere “I Promessi Sposi” (brani scelti) e “Cuore”. Ho altresì provveduto a distribuire ad ogni alunno un libro della biblioteca di classe”¹⁷⁵.

Il nuovo regime repubblicano non disconosce certi appuntamenti classici, come la commemorazione della medaglia d’oro Carmelo Borg Pisani: “Il 25 aprile 1944 – XXII in tutte le scuole di ogni ordine e grado della Repubblica Sociale Italiana il Martire sarà commemorato alle scolaresche in adunate ispirate all’austerità del momento”¹⁷⁶ o l’iscrizione alla (ricostituita in sostituzione della GIL) Opera Balilla: “(24 aprile 1944). Partecipo – scrive la maestra di Monteciappellano – alla riunione degli insegnanti, tenuta dal Presidente del comitato comunale dell’O.B. nella sede del Fascio Repubblicano. Metterò tutta la mia buona volontà per dare all’Opera Balilla il maggior numero di iscritti”¹⁷⁷ rammentando che, sino

172 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Teodorica Sanchioni*, AS 1943-1944

173 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Teodorica Sanchioni*, AS 1943-1944

174 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1943-1944

175 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1943-1944

176 AICM, *circolare del Provveditorato alle scuole della Provincia*, 27 marzo 1944

177 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Luisa Omiccioli*, AS 1943-1944

all'anno precedente, l'adesione all'equivalente GIL era più che totalitaria in tutta la popolazione scolastica del Circolo di Mondolfo¹⁷⁸.

Gli eventi in Italia vanno tuttavia precipitando, ed anche la situazione a Mondolfo dove la scuola non viene risparmiata: “Causa l'arrivo di un reparto di soldati tedeschi che ha occupato quasi interamente l'edificio scolastico, da oggi – così l'insegnante della quinta mista del Capoluogo – vengono sospese le lezioni. Questo travagliato anno scolastico si chiude purtroppo con lo stesso grigiore col quale si è aperto. Vedo la mia aula già occupata dai soldati germanici: nei loro occhi c'è un certo smarrimento: quasi lo stesso smarrimento dei miei alunni che l'abbandonano. E l'incerto domani che attende tutti, e tutti, in certi momenti, rassomiglia e uguaglia. Travaglio tormentato della vita: vortice del mistero che ci sovrasta e ci trasuda. Parole tronche; pensieri vaganti; sospiri mozzati e soffocati nel dolore!”¹⁷⁹.

Il Direttore Didattico di Mondolfo assiste impotente: “Vi comunico – indirizza al Provveditore agli Studi – che l'edificio scolastico del Capoluogo di Mondolfo è stato occupato completamente da Reparti di truppe Germaniche. Così pure l'edificio scolastico del Capoluogo di S.Costanzo è stato sgombrato in attesa dell'occupazione da parte di altri Reparti di truppe Germaniche. Ho subito provveduto per il temporaneo passaggio dell'Ufficio di Direzione nei locali della Residenza Comunale di Mondolfo, come pure ho provveduto

178 “La iscrizione alla GIL è stata pienamente totalitaria, anzi superiore al numero degli alunni frequentanti, raggiungendo la cifra di n. 2.260 iscritti, a cui è stata regolarmente consegnata la Tessera per l'anno XXI” [AICM; *relazione finale per l'anno scolastico 1942-1943 del Direttore Didattico di Mondolfo all'Ispettore Scolastico Capo*, 11 dicembre 1943]. Dalla relazione si evince che gli alunni obbligati nell'intero Circolo erano 2.276, mentre quelli regolarmente frequentanti n. 2.237, “Dal che può dedursi una frequenza quasi totalitaria degli alunni soggetti all'obbligo scolastico” [AICM; *relazione finale per l'anno scolastico 1942-1943 del Direttore Didattico di Mondolfo all'Ispettore Scolastico Capo*, 11 dicembre 1943].

179 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Elio Tonelli*, AS 1943-1944

per la sistemazione del materiale del Corso di Avviamento¹⁸⁰ e della Scuola del lavoro in un magazzino di abitazione privata. Ho inoltre disposto di svolgere le operazioni di esame della 1^a sessione (giorni 17-19-30-31 maggio corr.) in locali di proprietà privata dei predetti capoluoghi onde concludere, nel miglior modo, tutta l'attività svolta nell'anno scolastico corrente"¹⁸¹.

Il 31 maggio 1944 nella sua Cronaca scriveva l'insegnante di Monteciappellano Luisa Omiccioli, classe 1905: "Ultimo giorno di scuola. Poche parole di congedo", vergando inconsapevolmente il suo commiato dalla vita, lei che sarebbe deceduta – vittima dei cannoneggiamenti all'interno della sua scuola – nelle successive settimane d'agosto¹⁸².

Il 18 agosto 1944 le truppe Alleate entravano a Mondolfo liberando il comune rivierasco dall'occupazione nazifascista¹⁸³; il territorio tornava sotto il controllo del Regno d'Italia col Governo Badoglio, nei limiti e modi stabiliti dal Governo Militare Alleato.

9. *Finisce la guerra: 1944-1945*

"Ecco come ho iniziato l'anno scolastico [1944-1945] – scrive il 16 gennaio 1945 l'insegnante della terza femminile del Capoluogo: "Dettato. Oggi primo giorno di scuola, nel ritrovarsi tutti riuniti, insegnanti e scolari, dopo la tremenda prova alla quale Dio ha voluto sottoporci, Lo ringraziamo per averci salvato da tanta strage, da tan-

180 Il Regio Corso di Avviamento al lavoro di Mondolfo – parimenti a quelli di Mondavio, Cagli, S.Lorenzo in Campo, Macerata Feltria, Urbania, S.Angelo in Vado, Pennabilli - era già stato sospeso "in considerazione delle attuali contingenze" col primo ottobre 1943; cfr.: AICM, *lettera del Provveditorato al Dirigente del R. Corso di Avviamento di Mondolfo*, 22 settembre 1943

181 AICM, *lettera del Direttore Didattico al Provveditorato*, 19 maggio 1944

182 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda...*, op. cit., p. 255.

183 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda...*, op. cit., pp. 238-241.

ta rovina! E riprendiamo il cammino fidenti in Lui” ed aggiungendo poi sempre di suo pugno in maggio “e fidenti negli alleati e nell’eroismo del popolo italiano che mai mancò nelle grandi ore della sua storia. W gli alleati. W e sempre W l’Italia”¹⁸⁴. È un sentimento di liberazione e rinascita che accomuna i vari insegnanti: “Con molto ritardo ha inizio l’anno scolastico. Gli animi sono alquanto tranquilli – così la maestra della prima maschile di Mondolfo Capoluogo – perché l’uragano della guerra è passato sul nostro suolo. Riprendiamo perciò il lavoro con buona volontà”¹⁸⁵; e ancora: “Con animo sollevato riprendo il lavoro dopo la bufera. Si sente aria di libertà pur nel locale angusto della scuola”, scrive il Maestro Elio Tonelli, lui che per primo il Comitato Comunale di Liberazione ha chiamato quale Sindaco di Mondolfo il 20 agosto 1944¹⁸⁶.

La situazione logistica è effettivamente disastrosa: il passaggio del fronte ha provocato ingenti danni in tutti i fabbricati scolastici¹⁸⁷, con le classi costrette anche in edifici di fortuna, e perlopiù prive di suppellettili. Così sono adibiti ad aule scolastiche vari ambienti privati¹⁸⁸, a Mondolfo uno presso Augusto Roscetti (40 mq), uno presso Giulio Petromilli (35 mq), e due presso i locali pastorali della Parrocchia di S.Giustina (106 mq); a Marotta presso Mariotti Bertta (16 mq), Bartolini (16 mq), Irma Finocchi (18 mq) oltre alla “pescheria” (20 mq); a Monteciappellano è stata adibita a scuola la Chiesa di S.Vittoria, di proprietà dei Sig.ri Piccinetti. All’interno dei palazzi scolastici, “molti banchi furono distrutti per la confezione del rancio; lavagne asportate o spezzate, carte geografiche e altri quadri distrutti. Sono stati anche asportati apparecchi radio nelle frazioni

184 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Enrichetta Grassi*, AS 1944-1945

185 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Ruffina Spinaci*, AS 1944-1945

186 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda...*, op. cit., p. 243.

187 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda...*, op. cit., p. 254 e ss..

188 Cfr.: AICM, *elenco degli ambienti privati adibiti ad aule scolastiche*, 17 maggio 1945

di Marotta e Centrocroci di Mondolfo. Inoltre molti volumi, fra i migliori della biblioteca scolastica di Mondolfo, sono mancanti. In modo particolare si lamenta l'asportazione di buona parte degli attrezzi agricoli di cui quasi tutte le sedi erano provviste per la lavorazione degli orti e dei giardinetti scolastici. [...] La furia distruttrice del tedesco non si è limitata alla devastazione degli edifici, ma ha provocato anche la distruzione di gran parte del materiale didattico e, quando non si è verificata la diretta asportazione, ha acconsentito a civili disonesti di completare l'opera devastatrice. E ciò si è verificato soprattutto nei Comuni dove più a lungo hanno sostato le truppe germaniche: Mondolfo e San Costanzo¹⁸⁹, come sottoscriveva il neo Direttore Didattico incaricato Angelo Battistini¹⁹⁰, dopo che il 20 novembre 1944 il Direttore Didattico del Circolo di Mondolfo Costantino Pasquini aveva preso possesso della nuova dirigenza assegnatagli al Circolo di Fano¹⁹¹.

Gli insegnanti erano costretti a far scuola alla mercé delle mutevoli condizioni climatiche. "Il freddo in questi giorni è intenso – annota il 6 febbraio la maestra della prima maschile del Capoluogo – ed impedisce la frequenza. La neve è caduta leggermente e le strade sono piene di fango. L'aula è abbastanza calda perché vi è il pavimento di legno e gli alunni che frequentano portano lo scaldino"¹⁹². Non ci sono dunque i riscaldamenti, ma tutto sommato la situazione è migliore rispetto ad altri plessi: "I primi giorni siamo stati in classe senza vetri, col freddo intenso"¹⁹³ annota l'insegnante di Centrocroci il 15 gennaio mentre, tre giorni dopo: "I falegnami, mandati dal

189 AICM, *lettera del Direttore Didattico al Provveditorato*, 2 giugno 1945

190 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore Didattico di Mondolfo al Provveditorato*, 12 marzo 1945

191 Cfr.: AICM, *verbale di consegna dell'Ufficio di Direzione del Circolo Didattico di Fano*, 20 novembre 1944

192 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ruffina Spinaci*, AS 1944-1945

193 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Rosa Fabbri*, AS 1944-1945

Signor Sindaco, sono venuti a mettere qualche vetro e chiudere le finestre con cartoni. È freddo, ma almeno non c'è la corrente [spifferi d'aria]¹⁹⁴, anche se serve a poco: “Fa tanto freddo – scrive ancora il 27 gennaio – molti alunni si sono ammalati. L'aula è ampia, il fuoco manca, e non riusciamo a riscaldarci, malgrado la buona volontà”¹⁹⁵. Dice chiaramente l'insegnante della prima femminile del Capoluogo: “Primo giorno di scuola. Aula di fortuna: triste, fredda, poco illuminata. Bimbi spauriti, malvestiti, freddolosi. La guerra è passata lasciando la sua inevitabile scia di dolore e di lacrime. Povere care piccine, avete cominciato ben presto a soffrire. Con cuore di mamma vi sono vicina e cercherò sempre di lenire le vostre pene, di rallegrare le vostre animucce”¹⁹⁶. Non va certo meglio a Marotta, nella seconda mista: “Inizio delle lezioni (15 gennaio 1945). È una vera disperazione, locale piccolo e freddo; manca tutto: lavagna, gesso, inchiostro, tavolo per la maestra, seggiola. Gli alunni sono pochi e non hanno quaderni e libri”¹⁹⁷.

I problemi, come appare subito chiaro, non sono solo logistici.

“Se non fosse per amor proprio – così la maestra di Ponterio – abbandonerei subito la scuola, tanto sono avvilita. Se dico che tutto è da fare non mi si crederebbe. In seconda vi è il massimo disordine, i bambini non sanno leggere, non sanno scrivere, non sanno le tabelline, non scrivono nelle righe e non sanno mettere i numeri in colonna; e in quarta la situazione della classe, se non peggiore, pressappoco analoga a questa. Riuscirò a fare qualcosa nei due o tre mesi che mi restano di scuola?”¹⁹⁸. “Situazione della classe – nella quinta mista del Capoluogo: la maggior parte dei maschi è completamen-

194 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Rosa Fabbri*, AS 1944-1945

195 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Rosa Fabbri*, AS 1944-1945

196 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Ascani*, AS 1944-1945

197 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Ripanti*, AS 1944-1945

198 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Malvestuto*, AS 1944-1945

te... a terra; le femmine sono un po' meglio. C'è tutto da rifare! Occorre riprendere il programma di III"¹⁹⁹. E nella quinta mista di Marotta: "Le difficoltà sono molteplici in questi primi tempi. Alcuni degli alunni hanno abbandonato da oltre un anno ogni esercitazione di scuola. Altri avevano addirittura intenzione di smettere gli studi. Altri ancora però hanno seguito corsi di lezioni private e si trovano a miglior punto"²⁰⁰; neppure va meglio a Mondolfo/Centocroci: "Gli alunni sono ritornati quasi tutti, ma in condizioni disastrose. Dopo otto mesi di vacanza non avevano più i libri, non ricordavano quasi più nulla. C'era tutto da rifare, da ricominciare, e con poche ore di lezione. Avanti con coraggio, con serenità, con fiducia"²⁰¹.

La carenza di sussidi didattici si fa particolarmente sentire ma, già all'inizio dell'anno, il Direttore aveva avvertito dell'evidente eccezionalità dell'anno: "Gli inconvenienti causati dalla insufficienza dei locali, dalla deficienza del materiale didattico e scolastico, dalla mancanza forse del riscaldamento, potranno essere superati dallo spirito remissivo degli Insegnanti che debbono sentirsi orgogliosi di poter riprendere il loro posto di lavoro per preparare le nuove generazioni dell'Italia nostra in un momento così delicato. [...] Limitare al minimo indispensabile i quaderni, i pennini, e tutto il materiale di cancelleria; non andare in cerca dei libri di testo di cui può e deve fare a meno un educatore che sente di impegnare nella scuola tutta la sua passione"²⁰². Per i libri, ad esempio, si attenderà aprile, e non per tutti gli alunni: "La lettura – così la maestra della prima maschile del Capoluogo – continua a procedere con molta lentezza, anche perché molti bimbi sono sprovvisti di libri ed ancora non sono arrivati i nuovi sillabari. Cerco di farli leggere in qualunque libro di prima e

199 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Elio Tonelli*, AS 1944-1945

200 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Piero Grilli*, AS 1944-1945

201 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Rosa Fabbri*, AS 1944-1945

202 AICM, *circolare del Direttore Didattico per l'apertura delle scuole nell'anno scolastico 1944-1945*, 3 gennaio 1945

difatti ne adopero di parecchi autori”²⁰³. La cosa sembra risolversi, non senza inconvenienti²⁰⁴, il 25 aprile: “Finalmente sono arrivati i libri di testo. Anch’essi sono tesserati e nella mia classe [di 43 alunni] ne sono stati assegnati soltanto 20. Tutti lo vorrebbero nuovo, anche quelli che non sanno leggere niente e forse credono che io non glieli voglia dare perché non sono bravi. Debbo faticare molto per persuadere bimbi e mamme che anche un sillabario antico può servire per imparare a leggere. Ma vedo delle facce sconsolate e, direi quasi, ostili che guardano i nuovi libri con occhi pieni di desiderio come si guarda un tesoro che non si può possedere. Quelli che invece lo possiedono sorridono soddisfatti, lo sfogliano per guardare le figure e cercano di leggere le paroline che conoscono. Io penso fra me: Com’è facile far sorridere un bimbo! Anche una piccola cosa può servire a donare la gioia ad un cuore innocente!”²⁰⁵.

Già nell’ottobre 1944, del resto, il Ministero della Pubblica Istruzione aveva avvertito dell’impossibilità di far fronte a tutte le richieste di libri, considerando il fatto che “Il Ministero distribuirà prossimamente alle scuole alcuni piani di studi preparati nell’Italia Meridionale a cura del Governo Militare Alleato: questi nell’attesa di una completa revisione degli ordinamenti scolastici, intonati alla situazione politica²⁰⁶, si propongono di indirizzare fin dal prossimo anno verso nuove vie e nuove mete l’opera dei docenti e dei discenti”²⁰⁷. E aggiungeva: “Gli appunti, gli schemi, i sunti e tutti gli

203 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Ruffina Spinaci*, AS 1944-1945

204 Il Direttore Didattico lamenta al Provveditorato l’impossibilità di far fronte alle richieste di tutti i libri pur necessari; cfr.: AICM, *lettera del Direttore Didattico al Provveditorato circa i libri di testo*, 3 maggio 1945

205 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Ruffina Spinaci*, AS 1944-1945

206 Il libro di stato del periodo fascista attuava una forte politicizzazione dei temi trattati; cfr.: Charnitzky J., op. cit., pp. 406-407.

207 AICM, *circolare del Ministero della Pubblica Istruzione sui libri di testo per l’anno scolastico 1944-1945*, 24 ottobre 1944

altri mezzi di fortuna, che le precedenti disposizioni sconsigliavano e talvolta vietavano, potranno ora utilmente sostituire i testi mancanti o integrare ed emendare quelli esistenti ma non perfettamente rispondenti alle richieste dei programmi”²⁰⁸.

In tal senso provvedeva il maestro della quinta mista di Mondolfo Capoluogo: “Riscontro negli alunni “poca memoria”. La mancanza di materiale didattico si fa sentire. Cerco di rimediare alla mancanza dei libri con l’istituzione di un “quaderno per gli appunti vari”²⁰⁹; e ancora: “Per rimediare in parte alla mancanza di libri di lettura, faccio dei dettati scritti nel quaderno degli “appunti vari”²¹⁰ che poi servono come lettura a casa e in classe”, e poi sempre a marzo: “Riesco a recuperare qualche libro della biblioteca e li distribuisco a turno: precedenza ai più scarsi in lettura”²¹¹. Altri maestri si ingegnano con competizioni di lettura, come nella quinta mista di Marotta: “Iniziamo oggi [15 aprile] una gara di lettura ad eliminatorie successive. La gara durerà per tutta la settimana. Anche gli eliminati sono costretti al massimo interessamento perché nella fase finale il vincitore e gli altri classificati saranno scrutinati dall’esame delle proposte di ogni singolo”²¹². Ed il 22 aprile: “La gara di lettura si è chiusa. Il risultato è stato soddisfacente. L’interessamento entusiastico da parte di tutti. I primi cinque classificati sono stati iscritti gratis alla “Dante Alighieri”²¹³. Dalla gara ho potuto rilevare che sono parecchi

208 AICM, *circolare del Ministero della Pubblica Istruzione sui libri di testo per l’anno scolastico 1944-1945*, 24 ottobre 1944

209 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1944-1945

210 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1944-1945

211 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1944-1945

212 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Piero Grilli*, AS 1944-1945

213 “Consento di buon grado che i Capi d’Istituto si adoperino per l’adesione ed il tesseramento delle scolaresche a quel benemerito sodalizio [che è la Società Nazionale Dante Alighieri], che svolge la sua nobile azione per la difesa e la diffusione della lingua italiana. Firmato V. Arangio Ruiz” [AICM, *circolare del Ministero della pubblica Istruzione*, 16 gennaio 1945].

quelli che leggono male”²¹⁴. “Sono giunti i libri di testo – nella terza femminile del Capoluogo. Descrivere la gioia delle mie scolare è impossibile. Il libro nuovo, i racconti facili e affettuosi le interessano ed oggi vorrebbero sempre leggere. Comprendo il loro entusiasmo e in gran parte le accontento”²¹⁵.

Non tutti apprezzano la possibilità di disporre di libri di testo, come racconta l’insegnante di Ponterio: “Una mamma si è presentata nella classe III perché il figlio ha venduto il libro di lettura. Risultato dell’inchiesta: il libro è stato venduto per comperare le sigarette”²¹⁶. Questo è l’ambiente dove lavoro. I ragazzi vivono in mezzo ai soldati e la corruzione dilaga. Ho dato a parecchie scolare un libricino per farle leggere. Un babbo ha bruciato il libro alla figliola. La mamma si è presentata e mi ha detto che manda la figlia a scuola per imparare a scrivere e non a leggere. Novità! Certamente spesso provo un senso di delusione”²¹⁷. Indubbiamente la presenza di grandi accampamenti militari, prima anche nella zona di Centocroci poi nel *Mondolfo Airfield* – la grande base area caccia-bombardieri costruita dagli Alleati presso Sterpettine²¹⁸ – crea situazioni particolari con i ragazzi. Lo denuncia appunto la maestra di Centocroci il primo febbraio 1945: “Si lavora con buona volontà, ma alcuni, specie in seconda classe, sono restii: fanno assenze perché vanno al campo degli alleati a prendere i cibi e a scuola non vengono sempre puntuali. Le famiglie non se ne curano, perché sono contente che i figlioli portino a casa tante cose utili. Non c’è nulla da fare: finché ci sono i soldati i ragazzi non cambieranno”²¹⁹.

214 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Piero Grilli*, AS 1944-1945

215 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Enrichetta Grassi*, AS 1944-1945

216 Con il connesso “mito degli americani”: cfr.: Gallerano N., “L’arrivo degli Alleati” in Isnenghi M., *I luoghi della memoria*, Bari, 2010, p. 463.

217 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Maria Malvestuto*, AS 1944-1945

218 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda...*, op. cit., p. 259 e ss..

219 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Rosa Fabbri*, AS 1944-1945

La presenza Alleata è anche motivo di collaborazioni e visite didattiche, come per la quinta mista a Marotta: “Conduco (2 marzo 1945) la classe al campo d’aviazione in occasione del primo atterraggio di bimotori. Fervono intensi i lavori di allestimento per nuove piste. Esperimento di rilievi istruttivi all’aperto. La visita è durata un’ora circa”²²⁰. E qualche settimana dopo (25 aprile): “Gli Inglesi della R.A.F. ci hanno ritolto la lavagna prestataci, dovendo partire. Ci industriamo di prepararne una di legno compensato verniciato. Ci serve così per esercitazioni di lavoro. I maschi ci si adoperano con buone intenzioni, lodevoli queste anche se non l’opera. Le femmine intanto preparano sotto il pergolato un complesso di scuola all’aperto²²¹ con sgabelli e tavolino abbandonati dai soldati. Ora bastano soltanto due a verniciare la lavagna e, gli altri leggono con me nel giardino sotto l’ombra del verde. Potremo tornarci altre volte, quando il rumore degli aeroplani non darà tanto fastidio”²²². Gli Alleati hanno così tanto materiale logistico, che “Gli Inglesi ci hanno donato (28 aprile) la lavagna e la nuova di legno la mandiamo alla IV che pure ne è senza. In questi giorni densi di storici avvenimenti commento agli alunni le notizie radio”²²³.

Effettivamente sono quelli giorni cruciali nelle vicende della Seconda Guerra Mondiale.

Il maestro della quinta mista del Capoluogo, il 30 aprile 1945: “Fine della Guerra in Italia. La scolaresca è calma: quasi pensosa”²²⁴ e l’8 maggio: “Fine della guerra in Europa. In questi giorni ho parlato frequentemente agli alunni della pace, della bellezza della pace e dell’amore fraterno. Mi hanno ascoltato con moltissima attenzione.

220 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Piero Grilli*, AS 1944-1945

221 Ricordiamo che le classi erano state trasferite anche in locali di fortuna, al di fuori del plesso scolastico allora all’incrocio con la Statale Adriatica e la Pergolese.

222 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Piero Grilli*, AS 1944-1945

223 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Piero Grilli*, AS 1944-1945

224 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1944-1945

E da qualche giorno sono più buoni. Che strano ordigno il cuore umano!”²²⁵. Sono lezioni di democrazia, quelle del maestro Tonelli: “Con conversazioni in classe cerco, gradualmente, di mettere gli alunni, uomini di domani, a contatto con la vita. Interessano le dimensioni relative alla vita della società agli alunni, il ritorno alla democrazia sempre più difficile di quanto in realtà non sarà”²²⁶.

Anche alle ragazze l’ora solenne della storia è illustrata: “La guerra in Italia è finita – scrive la maestra della terza femminile del Capoluogo il 9 maggio 1945. Le ostilità sono cessate! Le mie bimbe stanno scrivendo su questo argomento. Scrivono le mie bimbe pur non comprendendone il suo significato di così alta importanza! Il significato di questo avvenimento tanto atteso ed invidiato, di questo risveglio, di questo ritorno alla vita e alla speranza! ... Ben venga pure il comunismo²²⁷, purché s’allontani tanta rovina, purché ci lasci credere e sperare nel nostro Dio sempre misericordioso anche in mezzo alla terrificante tormenta! Castigo o monito per l’avvenire?”²²⁸.

I ragazzi non sembrano sempre comprendere ciò che accade, stante non solo l’età ma anche gli impegni lavorativi a cui non possono sottrarsi a vantaggio del magro desco familiare. Il 18 aprile 1945, il maestro della quinta maschile del Capoluogo: “Lamento troppe assenze. E sono proprio i più bisognosi che mancano sempre! Benedetti genitori!”²²⁹. Spiega il collega della quinta di Marotta: “Colla buona stagione è venuto per i giovani contadini della mia classe il momento del maggiore lavoro, alcune ragazze d’altra parte frequentano nel pomeriggio la scuola per sarte. Non mi è possibile

225 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1944-1945

226 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1944-1945

227 Ampia parte della propaganda fascista aveva presentato la guerra come lotta contro l’invasione comunista.

228 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Enrichetta Grassi*, AS 1944-1945. L’insegnante Enrichetta Grassi era nata a Correggio Emilia l’11 ottobre 1887.

229 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1944-1945

così pretendere nello studio quella diligenza che vorrei. Cercherò però di portare ciascuno alla sua massima possibilità, data l'importanza che ha questa classe di compendio e coronamento di tutto il corso elementare"²³⁰.

La scuola va infatti chiudendo, mentre vari alunni fanno ritorno alle città da dove erano sfollati²³¹, ed anche il caldo giunge quasi inaspettato: "Il caldo è insopportabile – così la maestra della prima maschile del Capoluogo il 30 maggio 1945 – ed in questa aula si sta assai male, perché vi è poca aria. Apro ogni tanto la porta a vetri, ma per breve tempo, perché essendo vicinissima alla strada passano continuamente gli autocarri e la polvere entra con abbondanza. Vedo molti bimbi che sudano e si fanno vento con un quaderno. Sembrerebbe impossibile che in questo mese il caldo procurasse un sì grande fastidio, ma purtroppo quest'anno la pioggia non vuole cadere e sembra di essere già in piena estate"²³².

Terminano le lezioni il 16 giugno. "Dopo circa 5 mesi oggi lasciamo per le vacanze estive. Sebbene abbia tanto lavorato e sofferto per tenere una classe assai numerosa [43 alunni] in un'aula ristretta, mi sento – scrive la maestra della prima maschile di Mondolfo – commossa per la separazione dai miei scolaretti. Anch'essi oggi sono tanto buoni, mi guardano sorridenti e forse vorrebbero dirmi qualche cosa, ma non parlano. Qualcuno mi chiede se sarà promosso ed io gli faccio segno di stare zitto. Verso mezzogiorno abbiamo la visita del Curato e dopo aver fatto domande di religione, fa cantare alla scolaresca l'inno che ho insegnato. Ci separiamo poi [dalla classe] col desiderio di rivederci presto"²³³.

230 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Piero Grilli*, AS 1944-1945

231 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Maria Ascani*, AS 1944-1945; AICM, *giornale della classe dell'Ins. Enrichetta Grassi*, AS 1944-1945.

232 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ruffina Spinaci*, AS 1944-1945

233 AICM, *giornale della classe dell'Ins. Ruffina Spinaci*, AS 1944-1945. Di 43 alunni iscritti, l'insegnante ne promuoverà solo 22: "Il profitto è stato assai scarso – com-

Anche a Marotta, negli ultimi giorni di scuola, il Parroco di S. Giovanni²³⁴ aveva fatto visita alle scuole: “Visita del parroco Don A.Renzoni. Il Sacerdote rivolge ai ragazzi, che lasciano la scuola elementare per prendere diverse vie, consigli e ammonimenti. Prima di partire regala ad ognuno una medaglietta ricordo”²³⁵.

Per chi frequenta la quinta classe, è tempo delle prove finali: “Esami (18 e 19 giugno 1945). Aria di festa. Visi allegri. Si è lavorato molto, veramente, e in poco tempo si è fatta molta strada. Su 33 frequentanti: 30 promossi. I 3 non promossi – così il maestro della quinta mista del Capoluogo – non si sono presentati agli esami. Sono soddisfatto, ma spero di esserlo ancor più l’anno prossimo”²³⁶. Positiva anche la valutazione conclusiva dell’insegnante della terza femminile sempre di Mondolfo Capoluogo, che termina la propria Cronaca nel registro con un augurio indubbiamente condiviso da tutti: “Si chiude la scuola. Promosse: 19 [su 32]. Spero nell’anno venturo di averle in 4^a classe e di lavorare in un’atmosfera di serenità e di pace. Questo l’augurio per il nuovo anno 1946”²³⁷.

10. *Albo d'onore degli uomini di scuola impegnati per la causa della libertà*

Il 15 ottobre 1945 giungeva alla Direzione Didattica di Mon-

menta la maestra – ma la classe era scadentissima. Sono certa che nessun’altra insegnante avrebbe potuto ricavare maggior risultato in sì breve tempo con degli alunni tardi e svogliati. Spero di essere più fortunata per l’anno venturo”.

234 Di suo l’intero territorio del Comune di Mondolfo ricadeva nella sola Parrocchia di S.Giustina, con sede nel Capoluogo, ma stante la difficoltà dei collegamenti i più frequentavano a Marotta la Chiesa in Comune di Fano.

235 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Piero Grilli*, AS 1944-1945

236 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Elio Tonelli*, AS 1944-1945

237 AICM, *giornale della classe dell’Ins. Enrichetta Grassi*, AS 1944-1945. Per la vita in quegli anni, cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel Dopoguerra. Gli anni della ricostruzione (1945-1950)*, Mondolfo, 2008.

dolfo dal Provveditorato agli Studi di Pesaro la seguente circolare²³⁸: “Nella tragica esperienza dell’occupazione tedesca ognuno di noi ha potuto constatare quanto grande e generoso sia stato il contributo degli uomini e delle donne di scuola alla lotta per la libertà; contributo che, se ha imposto sempre rischi e sofferenze, non di rado ha richiesto il supremo sacrificio. E’ dovere di noi, che da esso traiamo esempio ed auspicio per la ripresa della scuola nella rinnovata vita nazionale, tramandarne e coltivarne la memoria. Ho pertanto disposto che sia compilato un albo d’onore contenente i nomi di tutti gli insegnanti caduti per la causa della libertà. Affinché tale iniziativa possa essere attuata prego le SS.LL. di segnalare al mio Ministero (Gabinetto) [della Pubblica Istruzione] i casi che siano o vengano in avvenire a loro conoscenza, comunicando con esattezza, fatti gli opportuni accertamenti, i dati biografici essenziali dell’insegnante caduto, delineando brevemente la sua figura morale ed illustrando l’azione specifica da lui svolta per la lotta contro l’oppressore, nonché le circostanze della sua fine gloriosa”²³⁹.

La suddetta circolare veniva riscontrata in data 28 dicembre 1945 dal Direttore Didattico Angelo Battistini con la seguente missiva: “In riferimento a nota segnata a margine, comunico che fra gli insegnanti di questo Circolo non vi furono caduti per la causa della libertà.

Segnalo che la Maestra Omiccioli Luisa, titolare nella scuola di Monteciappellano di Mondolfo, decedette nella sede scolastica in seguito a bombardamento aereo il 18 agosto 1944.

Inoltre corre voce che il Maestro Pedini Elso, titolare a Sterpettine di Mondolfo, sia deceduto in Germania dove si trovava prigioniero. Nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta però né alla famiglia né a quest’Ufficio”²⁴⁰.

238 La quale trascriveva integralmente il testo della circolare n. 8545 del 3 ottobre 1945 emessa dal Ministero della Pubblica Istruzione.

239 AICM, *circolare del Provveditorato alle scuole della Provincia*, 12 ottobre 1945

240 AICM, *lettera del Direttore Didattico al Provveditorato*, 28 dicembre 1945. Pedini

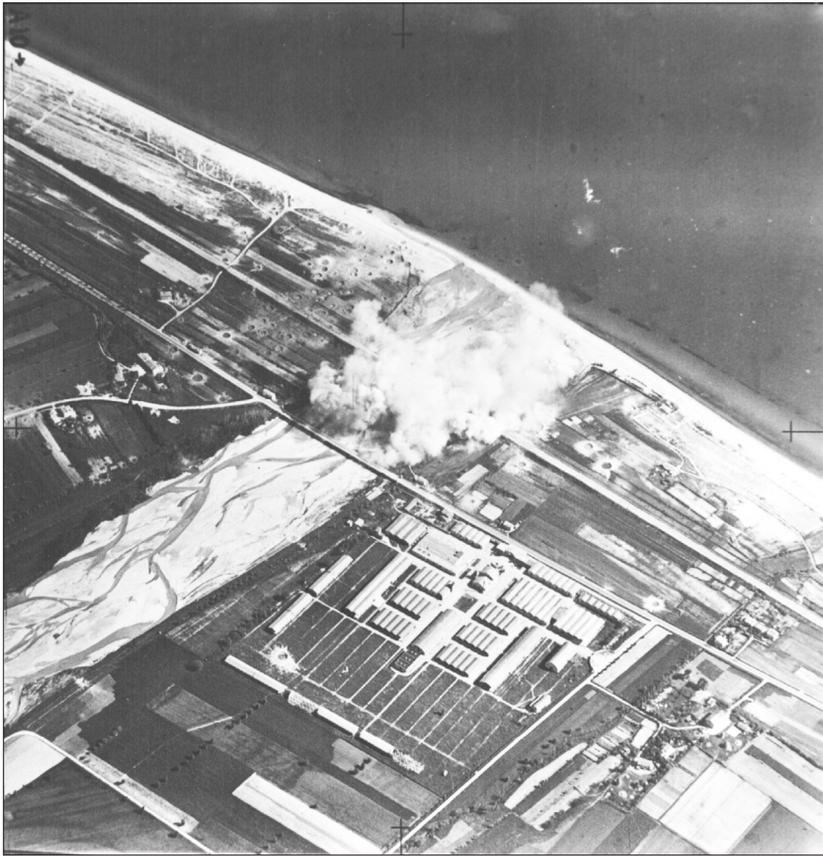
Giova altresì segnalare che, per l'anno scolastico 1944-1945, veniva assegnato per la classe terza elementare maschile di Mondolfo/Capoluogo il maestro Aldo Deli²⁴¹, il quale tuttavia non poteva prendere servizio in quanto militare combattente nel Corpo Italiano di Liberazione²⁴².

Elso, nato a Fano il 5 dicembre 1915, deceduto a Treysa (Assia) il 20 maggio 1944 – sepolto a Francoforte sul Meno (Germania) – cimitero Militare Italiano d'Onore – posizione tombale: riguardo D – fila 5 – tomba 31; cfr.: Ministero della Difesa - Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, *Elenco digitale dei 16.079 Caduti italiani della 2a Guerra mondiale (civili e militari), sepolti nei cimiteri militari italiani di Amburgo, Berlino, Bielany, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera e Mauthausen*, 2009.

241 Cfr.: AICM, *Assegnazione delle classi per l'anno scolastico 1944-1945*

242 Partigiano, insegnante, preside, storico, scrittore, molto attento agli uomini ed alle vicende di Fano – sua città natale – dove è morto il 5 settembre 2015.

APPENDICE
FOTOGRAFICA



17 maggio 1944 - Bombardamento aereo del ponte ferroviario sul fiume Cesano ad opera di 6 velivoli B.26 Marauder del 12° Squadron South African Air Force decollati dall'aeroporto di Campomarino (Molise). (Foto SADF Archive, Pretoria, South Africa – Archivio Edi Eusebi).



Agosto 1944 – Battaglia di Mondolfo. Nei pressi del fiume Cesano le truppe tedesche hanno colpito un carro armato M.10 polacco in fiamme. (Foto PISM London – Archivio Edi Eusebi).



Agosto 1944 – Battaglia di Mondolfo. Nei pressi del fiume Cesano un carro armato Sherman polacco è stato neutralizzato dalle truppe germaniche. (Foto PISM London – Archivio Edi Eusebi).



Agosto 1944 – Battaglia di Mondolfo. Il corrispondente di guerra Tadeusz Zajączkowski è in visita alle truppe Polacche al fronte. Il 18 agosto è nella zona di Monteciappellano, presso Casa Cirioni. (Foto PISM London – Archivio Edi Eusebi).



Agosto 1944 – Battaglia di Mondolfo. Un ferito Polacco viene soccorso con una jeep. (Foto PISM London – Archivio Edi Eusebi).



Agosto 1944 – Battaglia di Mondolfo. Truppe polacche del 2° Corpo d'Armata attendono l'ordine di avanzare in direzione Vicinato-San Costanzo. (Foto PISM London – Archivio Edi Eusebi).



Il centro abitato di Mondolfo, con l'inconfondibile castello martiniano a forma di amigdala, in una foto aerea scattata da un ricognitore inglese il 25 luglio 1944. (Foto Keele Air Photo Archive, UK - Archivio Edi Eusebi).



Agosto 1944 – Battaglia di Mondolfo. Carro armato polacco colpito e distrutto dai tedeschi nei pressi del Convento di San Sebastiano. (Archivio Edi Eusebi).



Agosto 1944 – Battaglia di Mondolfo. Foto panoramica scattata dalla collina di Scapezzano di Senigallia: si possono notare il Fiume Cesano, l'abitato di Centocroci, Mondolfo e San Costanzo. (Foto Kaufmann, USA – Archivio Edi Eusebi).



Il 19 agosto 1944 la linea del fronte giunge verso San Costanzo: carristi polacchi del 4° Reggimento corazzato Skorpion si fanno ritrarre su di un cannone semovente cacciacarri tedesco "Nashorn" appena catturato. Sulla canna sono visibili degli anelli dipinti, uno per ogni carro nemico distrutto. (Foto PISM London – Archivio Edi Eusebi).



Agosto 1944 – Battaglia di Mondolfo. Artiglieri Polacchi del IKPAL artiglieria leggera, piazzano un cannone mimetizzandolo nella campagna. (Foto Stefan Karpinić, Australia - Archivio Edi Eusebi).



Si tratta di una cartolina raffigurante il Palazzo delle Scuole di Mondolfo, conservata all'interno del diario di Frank Walbank, militare appartenente al 3° Squadrone Briatannico del King's Own Hussars che alloggiò all'interno della scuola dopo la Liberazione. (Archivio Edi Eusebi).



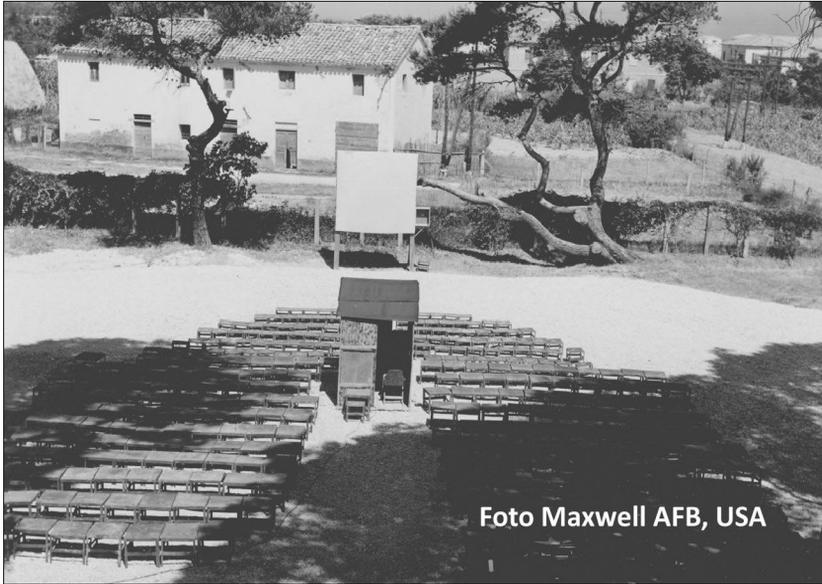
Mondolfo Airfield. Il grande aeroporto realizzato dagli Alleati tra il 1944-1945 fra Sterpettine e Marotta ormai quasi ultimato: si vedono alcuni caccia del 325th Fighter Group Usaaf in sosta. (Archivio Edi Eusebi).



Mondolfo Airfield. Un caccia P.51 del 325th Fighter Group Mustang in movimento. (Archivio Edi Eusebi).



Mondolfo Airfield. Uno dei vari accampamenti del personale statunitense di stanza nell'aeroporto, non distante dalla Statale adriatica e dalla linea ferroviaria. (Foto Kaufmann USA - Archivio Edi Eusebi).



Mondolfo Airfield. Il cinematografo all'aperto. (Foto Maxwell AFB USA - Archivio Edi Eusebi).

A destra:

Spiaggia di Marotta, 20/21 agosto 1944. Ausiliari Polacchi sdraiati sull'ala di un aereo spiaggiato appartenente all'Aeronautica Nazionale Repubblicana. L'aereo faceva parte di una squadriglia di 5 aerosiluranti Savoia Marchetti S.M.79 del famoso "Gruppo Buscaglia" di ritorno da una missione di siluramento nel porto di Bari nella notte del 6 luglio 1944, pilotato dal Tenente Del Prete e costretto, per i danni subiti dalla contraerea Alleata, a compiere un ammaraggio di fortuna nei pressi della spiaggia di Marotta con l'equipaggio uscito indenne. (Foto PISM London – Archivio Edi Eusebi).





Marotta, Piazza Roma, 31 luglio 1946. La fontana di allora in una foto scattata dai militari Polacchi di stanza nel centro abitato con un parco automezzi. (Foto PISM London – Archivio Edi Eusebi)



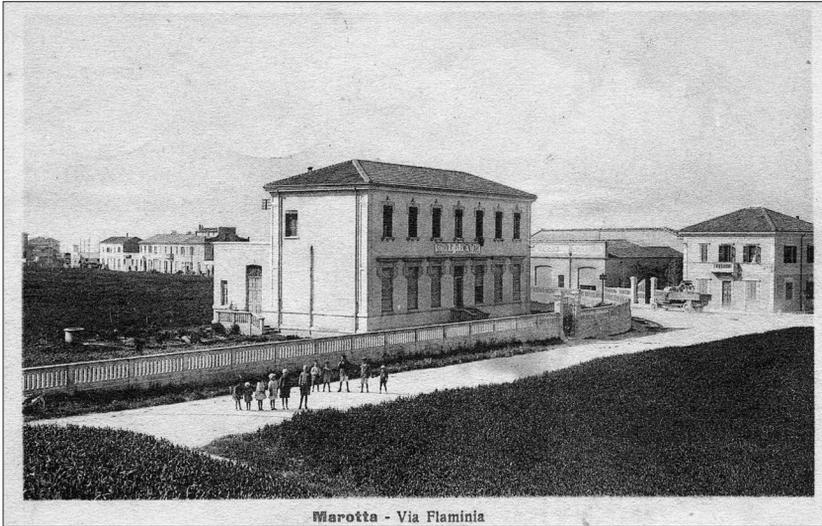
Mondolfo Airfield. Alcuni aviatori di passaggio a Mondolfo hanno scattato nella Piazza del Comune una foto ad una famiglia del luogo, quella dei Sora. (Foto Kaufmann, USA – Archivio Edi Eusebi).



Scuole Elementari Mondolfo Capoluogo: vista dal Viale Vittorio Veneto.



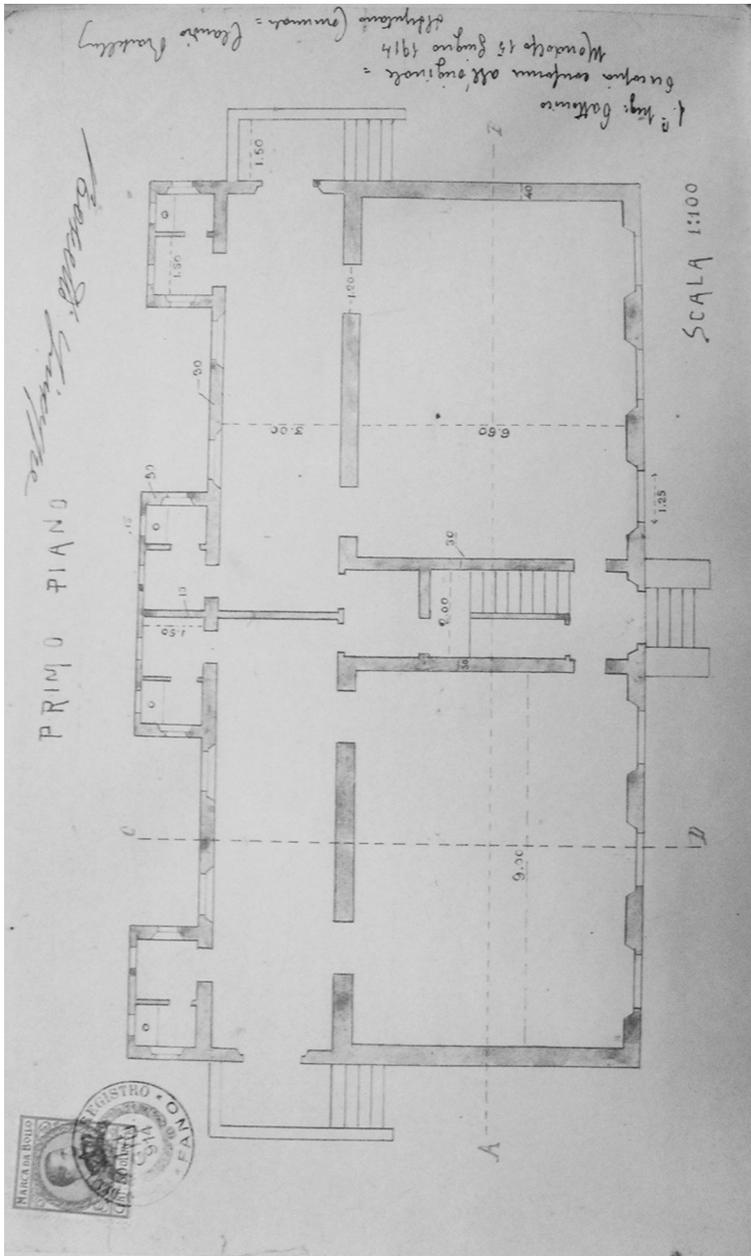
Scuole Elementari Mondolfo Capoluogo - Attività di orticoltura fatta nel giardino della scuola nell'anno scolastico 1947/1948 da parte della seconda maschile con il maestro Adalgiso Ricci. (g.c. Giuliano Grasselli)



Scuole Elementari Mondolfo – Scuola Rurale di Marotta (1922), fronte principale all'angolo fra le attuali Via Valcesano e Via Litoranea. Sulla sinistra si vede il pozzo a servizio dell'edificio. (Archivio Mario Ercolani)



Scuole Elementari Mondolfo - Scuole Rurali, interno (anni 1930).



Scuole Elementari Mondolfo – Scuola Rurale di Marotta, pianta piano terra: aule (1914). Progetto Ing. Teodorico Pattonico.



Il Vescovo di Senigallia S.E. Mons. Umberto Ravetta in visita a Mondolfo alla Pontificia Commissione di Assistenza con la Colonia Festiva S.Gervasio, ubicata nei locali parrocchiali dell'allora Via Giraldi della Rovere (oggi Via Rosselli). Con a fianco il segretario Sac. Manoni, il Vescovo è accolto da bimbi e giovinette alla presenza dell'Arciprete di S.Giustina Mons. Arturo Luigi Frediani, Parroco sin dal 1924 e deceduto il 4 agosto 1947. (Archivio Alessandro Berluti).



Scuole Elementari Mondolfo Capoluogo – Scuola del lavoro. Mostra realizzata fra il 1940-1943 come attesta l'imperativo "Vincere" sulla parete. (Archivio Alessandro Berluti)

Stampato nel mese di luglio 2021
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio regionale delle Marche

Editing
Mario Carassai

QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

ANNO XXVI - n. 344 luglio 2021
Periodico mensile
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269
ISBN 978 88 3280 136 1

Direttore Responsabile
Giancarlo Galeazzi

Redazione
Piazza Cavour, 23 - Ancona
Tel. 071 2298295

344

